L'arte dell'antico Egitto come stimolo per le attivita' artistiche

Mihaljević, Vanna

Undergraduate thesis / Završni rad

2018

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:173429

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-07-27**

Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di scienze della formazione

VANNA MIHALJEVIĆ

L'arte dell'antico Egitto come stimolo per le attività artistiche dei bambini

Umjetnost starog Egipta kao poticaj za aktivnosti likovne culture s djecom

Tesina di laurea triennale
Završni rad

JMBAG/N.M.: 0303045541
Redoviti student / Studente regolare
Studijski smjer / Corso di laurea: Predškolski odgoj / Educazione prescolare
Predmet / Materia: Metodika likovne kulture / Didattica della cultura artistica
Znanstveno područje / Area scientifico – disciplinare: area interdisciplinare / interdisciplinarno područje
Znanstveno polje / Settore: Odgojne znanosti **/** Scienze dell'educazione
Znanstvena grana / Indirizzo: Pedagoške discipline / Discipline pedagogiche
Mentor / Relatore: Gea Vlaketić, pred.

Pula, veljača, 2018.
Pola, febbraio, 2018

INDICE

1. INTRODUZIONE 3
2. LA VITA QUOTIDIANA NELL'ANTICO EGITTO 4
2.1. IL FIUME DELLA VITA – NILO 5
2.2. PROGRESSI CULTURALI E TECNOLOGICI 7
2.3. LA FAMIGLIA 8
2.3.1. LA POSIZIONE DELLA DONNA 10
2.4. LA CASA 11
2.5. I VESTITI 12
2.6. IL FARAONE 13
2.6.1. TUTANKHAMON 14
2.7. LA MUMMIFICAZIONE E L'ALDILÀ 16
3. L'ARTE DELL'ANTICO EGITTO 18
3.1. LA PITTURA 20
3.2. LA SCULTURA 24
3.3. LA SCRITTURA – I geroglifici 25
3.4. L'ARCHITETTURA 27
4. L'ARTE DELL'ANTICO EGITTO NELLE ATIVITÀ ARTISTICHE CON I BAMBINI 29
4.1. PREPARAZIONE DELL'ATTIVITÀ ARTISTICA – Il faraone 30
4.2. PREPARAZIONE DELL'ATTIVITÀ ARTISTICA – I geroglifici 38
4.3. PREPARAZIONE DELL'ATTIVITÀ ARTISTICA – Il sarcofago 44
5. L'ANALISI DEI RISULTATI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE 52
5.1. I colori primari – IL FARAONE 52
5.2. La linea di contorno – I GEROGLIFICI 58
5.3. La massa a rilievo – IL SARCOFAGO 62
6. CONCLUSIONE 66
7. RIASSUNTO 68
8. SAŽETAK 70
9. SUMMARY 72
10. BIBLIOGRAFIA 74
11. ALLEGATI 75

1. INTRODUZIONE

Il tema di questa tesi tratta l'arte dell'antico Egitto come motivo principale per le attività artistiche con i bambini nella scuola dell'infanzia. La parte teorica di questa tesi tratta appunto la vita quotidiana degli antichi Egizi e la loro arte come una base per organizare le attività.

Quando senitamo parlare dell'antico Egitto in mente ci vengono le piramidi, le mummie e i faraoni, ma la cultura egiziana è molto più di questo. Una cultura con uno stile artistico ricchissimo di colori e un profondo significato. Tutto in tale arte ha uno scopo e un perché, e sono proprio questi i motivi i quali rendono questo tema cosi interessante. Quando ho visto questo titolo tra i temi offerti non avevo dubbi che questo sarebbe stato l'argomento dalla mia tesi. Più ricercavo e andavo in profondità più diventava interessante. Visto che la tesi fa parte della materia di cultura artistica, ho cominciato subito a pensare ai bambini, cosa potrebbe essere di loro interesse. Le mummie? Il faraone? I geroglifici? E come includerli nelle attività artistiche? La cosa più importante nella vita degli antichi egizi era, ed è ancora, il fiume Nilo, senza esso non esisterebbe neanche questa magnifica culture. Collegandomi al Nilo ho parlato del cibo e delle spezie conosciute e usate anche oggi, però pochi sanno che i primi ad usarli sono stati proprio gli antichi egizi. Parlando della vita quotidiana è inevitabile ricercare anche com'era una tipica famiglia egiziana, quale aspetto aveva la loro casa, come si vestivano, cosa piaceva loro fare nel tempo libero, cosa hanno inventato, chi adoravano e chi era il loro sovrano. Tutti sappiamo che l'antico Egitto è stato governato dai faraoni. Chi erano, cosa facevano... tutto questo si può scoprire nel primo capitolo *La vita quotidiana nell'antico Egitto*. Parlando dei faraoni dobbiamo anche menzionare le piramidi, la mummificazione e il sarcofago. Tutto questo è stato incorporato anche nelle attività artistiche con i bambini. Nel terzo capitolo tratteremo appunto il tema principale di questa tesi, *L'arte dell'antico Egitto nelle attività con i bambini*, con le preparazioni delle attività artistiche. Mentre l'ultimo capitolo, quarto, tratta l'analisi delle stesse.

Il secondo capitolo tratta l'arte dell'antico Egitto. È difficile dividere la parte artsitica dalla vita quotidiana perché si intrecciano uno con l'altro. Tutto ciò che riguardava la vita, ma anche la morte degli antichi egizi veniva interpretato in tutte le aree artistiche: i dipinti, le sculture, l'architettura, la scrittura... Tutto aveva un senso,

un significato e uno scopo. L'estetica cade in secondo piano. Un'arte così ricca, così profonda che neanche una vita basterebbe per scoprire tutto.

2. LA VITA QUOTIDIANA NELL'ANTICO EGITTO

La cultura dell'antico Egitto spesso viene presentata come una vita ossessionata dalla morte in cui i faraoni potenti costringevano il loro popolo a costruire piramidi e templi. In realtà gli antichi egizi, di tutte le classi sociali, amavano la vita e il governo dell'antico Egitto dominava tutte le altre culture di quel tempo. Gli antichi egizi avevano un noto disprezzo verso i ''non – egiziani'', ma questo era semplicemente perché credevano di vivere la loro vita nel miglior modo possibile. La vita nell'antico Egitto era considerata così perfetta che l'aldilà era immaginato come una continuazione eterna della vita sulla Terra. La convinzione egiziana che la propria vita era un viaggio eterno e la morte solo una transizione, ha ispirato la gente a cercare di rendere la loro vita degna di essere vissuta eternamente. Lontano da una cultura ossessionata dalla morte e austera, la vita quotidiana degli egiziani è stata focalizzata sul godersi la vita il più possibile e cercare di rendere la vita degli altri ugualmente memorabile. Gli schiavi in Egitto erano o criminali o coloro che non potevano pagare i loro debiti, oppure prigionieri militari stranieri. Si considerava che queste persone avessero perduto il loro diritto alla libertà sia per le loro scelte individuali o per conquiste militari e così sono stati costretti a sopportare una qualità di vita molto al di sotto di quella degli egiziani liberi. Gli individui che realmente hanno costruito le piramidi ed altri monumenti famosi in Egitto, erano egiziani che sono stati compensati per il loro lavoro e, in molti casi, erano esperti di questa arte. Sport, giochi, lettura, festività e trascorrere il tempo con i propri amici facevano parte della vita egiziana ugualmente come coltivare la terra o costruire monumenti e templi. La magia, *heka*, si usava per aiutare gli dei a svolgere le loro funzioni. E il concetto di *ma'at* – armonia e equilibrio, era il centro della comprensione della vita egiziana e del funzionamento dell'universo. Attraverso il rispetto dell'equilibrio e dell'armonia, le persone sono state incoraggiate a vivere in pace con gli altri e a contribuire alla felicità comunitaria, Mark (2016).

2.1. IL FIUME DELLA VITA – NILO

Dalle culture preistoriche, nella valle del Nilo, sono stati formati due regni avversari, i quali erano divisi tra il nord e il sud. Il regno del nord era chiamato Egitto basso, mentre quello del sud era chiamato Egitto alto, Fletcher (2016).

La civiltà dell'antico Egitto, nella maggior parte è il prodotto di un'area geografica, in particolare del fiume Nilo. Per questo, l'Egitto viene chiamato anche "Il dono del Nilo". La pioggia in questa zona è molto rara, quasi non esiste e quindi, naturalmente, non è sufficiente per sostenere l'agricoltura e una popolazione insediata, così l'acqua che rende il terreno umido e fertile viene appunto dal Nilo. Oggi, addirittura circa il 96% della popolazione egizia vive nella valle del Nilo. Questo territorio comprende il 4% della zona del paese, vi avviene la maggior parte delle attività economiche e sociali. Il resto del paese è deserto. Gli egizi chiamano la loro terra Kemet, questo nome porta il significato di "Terra Nera" che si riferisce alla terra fertile lungo le rive del fiume, le quali confinano con Deshret, ovvero la "Terra Rossa", che si riferisce al vasto, arido deserto, Hopkins & Saad.

Immagine 1.: Il Nilo e il deserto; http://www.scinexx.de/redaktion/wissen_aktuell/bild14/nilb.jpg

Una costante nei 5 millenni della storia egiziana è certamente il fiume Nilo. L'Egitto è "il dono del Nilo", cosi lo chiamò Erodoto, lo storico greco. Questo è il migliore sopranome che gli si può attribuire perché, infatti, la sopravvivenza di questo paese dipende dal Nilo.

Joann Fletcher (2008) spiega come prima della costruzione delle dighe moderne, il Nilo allagava la valle ogni anno lasciando dietro di sé un fango nero, molto fertile, il quale dava una raccolta abbondante. Questa abbondanza ha trovato la propria personificazione nel Dio Hapi, per il quale si diceva che "fa ridere i prati quando il fiume inonda la valle". La verde linea che confina con il fiume è in forte contrasto con

la sabbia e le rocce accanto – esso è un'antica attrazione, la quale è collocata nell'arte egizia attraverso una prospettiva verticale.

Allagando il terreno attorno ogni anno, tra luglio ed ottobre, il Nilo lasciava uno strato fresco di terra nera nella valle, ispirando gli antichi egizi a chiamare questo paese Kemet. Il ciclo di rinnovamento alimentava i campi coltivati, riempiva i granai e dava alla gente molto tempo libero. I più antichi re egiziani ''hanno'' scavato dei canali per l'irrigazione, serbatoi di acqua e canali per regolare le inondazioni e mantenere la prosperità e la stabilità politica. I cacciatori catturavano gli uccelli acquatici con le loro trappole, cacciavano gli ippopotami nelle acque più profonde e si servivano del fiume per una buona pesca. Secolo per secolo, le acque inondavano la valle del Nilo, tuttavia non tutte le conseguenze sono state utili. L'acqua ha fatto dei danni al tempio funerario di Amenothep III ed ha continuato a sommergere le statue del re, le quali stavano all'entrata del tempio. Completata nel 1970, la grande diga di Assuan, alla fine è riuscita a tenere sotto controllo la grande forza del fiume. Cantando le lodi, gli egiziani collegavano il Nilo con la loro esistenza e con gli dei. Quando la maggior parte del mondo viveva ancora nell'età della pietra, in Egitto, la vendemmia dei campi generosi lungo il fiume, alimentava gli artisti, i sacerdoti, i politici, i costruttori delle piramidi e i re di questo paese. Nell'arte dell'antico Egitto, come motivo, possiamo trovare il cibo e le bevande, spesso rappresentate in scene dove i servi portano i doni al defunto. Nei dipinti e rilievi spesso possiamo vedere vassoi e cesti con frutta, fiori di loto, gambi di papiro, uccelli catturati e animali selvatici e naturalmente fare il pane, tallora come adesso, era una delle attività quotidiane più importanti, National Geografic (2012).

Gli antichi egizi conoscevano il vero valore della loro terra, non hanno mai esitato a lavorare, hanno sempre avuto paura della fame perché sapevano che una pioggia debole o troppo forte dava una raccolta povera. Le autorità avevano il compito di creare un sostanziale inventario del cibo. In Egitto, il cibo era ed è una delle cose più importanti. La gente era pagata con grano e birra, le tombe e i templi erano decorati con motivi come carne, verdura, bevande, ecc., spiega Fletcher nel suo documentario

Montet P. (1979) racconta che gli antichi egizi hanno da sempre mangiato molta carne. Molte tombe sono decorate con scene del mattatoio e dipinti di file di animali da macello come manzi, antilopi e gazzelle. Su molti dipinti si possono vedere gli animali del deserto solo nelle scene di macellazione, mentre nelle scene

che rappresentano le feste o banchetti essi non ci sono. Per questo motivo si ritiene che gli animali del deserto erano un regalo per gli dei e non erano significativi per l'alimentazione. Gli egizi credevano che gli dei gradivano quando la gente portava in sacrifico gli oryx[1] o le gazzelle. Nessun documento dimostra che si mangiava la carne di maiale, capra e pecora, ma neanche conferma l'opposto, comunque questi animali si potevano trovare solo in certi villaggi dell' Egitto Alto. Con l'introduzione del bestiame al macello, i pastori non avevano più lavoro e così venne creato un nuovo mestiere – il macellaio. Il gallo e la gallina non erano ancora noti ma il pollame era allevato e consumato molto. Oche, quaglie, piccioni, uccelli acquatici e anatre erano molto adatti all'allevamento. Il pesce, in certi periodi storici ed in alcune città era considerato sporco ed era vietato mangiarlo.

Per quanto riguarda le spezie, tranne il sale, si sa poco dell'uso in cucina. Comunque alcuni sacchi di pane trovati, ancora contenevano semi di coriandolo, ma la maggior parte delle spezie - aneto, coriandolo, curcuma, cumino, bacche di ginepro e semi di senape – sembra venivano utilizzate solo per uso medicinale, Schulz & Seidel, 2004:401*.

2.2. PROGRESSI CULTURALI E TECNOLOGICI

Il papiro era solo uno dei progressi tecnologici dell'antica cultura egiziana. Gli egiziani avevano il merito dell'invenzione della rampa, della leva e della geometria per finalità di costruzione, in matematica e astronomia, utilizzata anche a fini architettonici nel posizionamento delle piramidi, l'irrigazione e l'agricoltura (forse apprese dai mesopotamici), la costruzione di navi e l'aerodinamica (possibilmente introdotta dai Fenici), la ruota (portata in Egitto dal Hyksos) e la medicina. Gli antichi egizi inventarono l'orologio ad acqua e il calendario. Il Papiro ginecologico di Kahun (circa 1800 aC) è un trattato precoce sulle questioni sanitarie e sulla contraccezione per le donne, e il Papiro di Edwin Smith (circa 1600 aC) è il più antico lavoro sulle tecniche chirurgiche. L'odontoiatria è stata ampiamente praticata e gli egiziani sono meriteroli per l'invenzione del dentifricio, lo spazzolino da denti, lo stuzzicadente e perfino le caramelle per rinfrescare l'alito al gusto di menta. L'igiene e l'aspetto

[1] Oryx – una specie di grande antilope che vive nelle regioni aride dell'Africa e dell'Arabia

Immagine 2: Lo spazzolino da denti degli antichi egizi; http://www.studiocolozza.it/wp-content/uploads/2015/09/history-toothbrush.jpg

personale sono stati molto apprezzati e gli egiziani facevano il bagno regolarmente, si profumavano con profumi e incensi e hanno creato cosmetici usati da uomini e donne. La pratica della rasatura è stata inventata dagli egiziani come anche la parrucca e il pettine.

Immagine 3: Cofanetto porta cosmetici degli antichi egizi; https://pbs.twimg.com/media/C4PCIW4XUAA20vE.jpg

Hanno migliorato la birra, da prima praticata in Mesopotamia. Spesso si pensa che gli egiziani hanno inventato la birra, ma questo deriva dal fatto che la birra egiziana assomiglia maggiormente alla birra moderna rispetto a quella dei mesopotamici. La lavorazione del vetro, la metallurgia in bronzo e oro e la costruzione dei mobili erano altri progressi della cultura egiziana e la loro arte e architettura sono famosi in tutto il mondo per la precisione e la bellezza. Mark, 2013.

2.3. LA FAMIGLIA

Schulz e Seidel (2004) descrivono la tipica famiglia egiziana. Era composta dai genitori (madre e padre) e figli che facevano parte di questa famiglia fino ad arrivare alla maturità. Con i parenti lontani avevano un rapporto scarso. La prova di questo è il fatto che le parole come: cugino/a, zio/a, ecc. non esistevano nel linguaggio

egiziano, ma soltanto: madre, padre, fratello, sorella, figlio/a. Per denominare le relazioni più complesse dovevano usare descrizioni come *la madre della madre, il fratello del padre,* ecc. Le famiglie benestanti avevano anche uno o più schiavi o servi i quali facevano parte del nucleo familiare. Il matrimonio era molto frequente. Quando l'uomo raggiungeva gli anni adatti e quando era in grado di sostenere una famiglia propria, poteva trovare la moglie. Nella maggior parte dei casi la donna veniva ad abittare con il marito. Non ci sono prove che esisteva un matrimonio legale valido come lo conosciamo oggi, fino alla XXII dinastia, ma comunque l'uomo forniva alla moglie una sicurezza finanziaria in caso di divorzio o della morte del marito. L'uomo era principalmente responsabile per garantire il reddito familiare, ma nonostante questo la donna era pari all'uomo, aveva il diritto di lavorare e di avere un reddito personale. L'obiettivo di ogni matrimonio era creare figli. Una volta cresciuti, i figli erano responsabili per i loro genitori anziani e dovevano prendersi cura di loro. Il tasso di natalità era alto, molto spesso una famiglia aveva da cinque a dieci figli, ma purtroppo la mortalità infantile era ugualmente alta. Nell'antico Egitto, non avere figli era una tragedia. Nonostante questo i contraccettivi erano comunemente usati, ma non solo, gli antichi egizi avevano dei rimedi per le donne in gravidanza e durante il parto usavano incantesimi magici e invocavano gli dei Bes e Thoeris. La donna partoriva a casa in una stanza preparata apposta per lei dove doveva trascorrere 2 settimane.

La dottoressa Flatcher nel suo documentario *Ancient Egypt: Life and Death* presenta le prove che gli antichi egizi usavano piante medicinali per curare l'infertilità, le quali probabilmente avevano un effetto placebo.

Mentre l'uomo era considerato il capo famiglia, la donna era capo della casa. Educava i figli di entrambi i sessi fino a quando, all'età di quattro o cinque anni, i ragazzi venivano presi sotto la cura e la tutela dei loro padri per imparare la loro professione o frequentare la scuola se la professione del padre era scribo, prete o medico. Le ragazze rimanevano sotto la cura delle loro madri imparando a gestire una famiglia, finché non si sposarono. Le donne potevano anche essere scribi, sacerdoti o medici, ma questo era inusuale perché l'educazione era costosa e la tradizione riteneva che il figlio dovesse seguire la professione del padre, non la figlia. Il matrimonio era lo stato comune degli egiziani dopo la pubertà e un uomo o donna single era considerato anormale, Mark (2013).

2.3.1. LA POSIZIONE DELLA DONNA

Quando parliamo di una cultura, soprattutto una così antica, nella maggior parte un tema inevitabile è la posizione della donna in quella società. Come possiamo vedere gli antichi egizi erano avanti del loro tempo anche in questo caso. La donna era pari all'uomo, con gli stessi diritti. Durante l'antichità, ma anche oggi in certe parti, la donna era ritenuta inferiore al maschio, non aveva il diritto di andare a scuola, non lavorava ma restava a casa ad occuparsi dei figli e della casa. Per questo alla gente è difficile immaginare che la donna dell'antico Egitto era legalmente una cittadina indipendente e aveva diverse opzioni di autodeterminazione, insolito per il mondo antico quale era dominato dagli uomini. In generale, le donne si sposavano e partorivano ma erano sempre presenti nella società egiziana e frequentavano assieme con gli uomini gli incontri sociali. Entrambi, donne e uomini, lavoravano nei campi, facevano i lavori pubblici, pulivano la casa del padrone, cucinavano, producevano la birra e facevano il pane. Anche le donne venivano pagate per il lavoro svolto e cosà avevano la possibilità di possedere qualche proprietà, comprare e vendere , comporre il testamento. Molte donne erano incluse nei lavori religiosi, ma potevano anche ricevere i titoli come: direttrice, giudice, supervisore della proprietà, supervisore medico, amministratore del re chiamato *visir*, racconta Flatcher (2008).

Nella maggior parte il sovranno era maschio, però c'erano occasioni dove la donna prendeva il ruolo del faraone e possiamo dire che facevano anche un buon lavoro. Lo possiamo concludere dall'esempio di Nefertiti, secondo scoperte recenti la madre di Tutankhamon. Ricordata come una vera figura femminile e affascinante del mondo antico era l'unica moglie del faraone ed era non solo una sposa reale ma veniva attivamente inclusa nella gestione del potere sia politico che religioso durante il suo regno che durò ben 13 anni. Era una donna carismatica, intelligente e potente. Dopo la morte del marito continuò a governare fino alla propria morte, che rimane ancora al giorno d'oggi un mistero, Moraschini (2013).

Flatcher (2008) spiega che anche se non esistono alcune prove che le donne erano scribi, certe tra loro sapevano leggere e questo dava loro la possibilità di cercare informazioni in documenti scritti durante lo svolgimento dei loro doveri ufficiali. Fino all'era greco – romana l'alfabetizzazione delle donne è saldamente confermata. L'aspirazione di evitare stereotipi sessuali valeva anche per le divinità,

infatti spesso le dee erano rappresentate nei testi e nell'arte come aggressive e temute.

2.4. LA CASA

Tra le classi inferiori, le case furono costruite da mattoni di fango asciugati bene al sole. La gente più ricca aveva i muri della casa costruiti da almeno due mattoni, mentre le case della gente più povera aveva solo un mattone di larghezza. Il legno era scarso e fu utilizzato solo per porte e finestre (di nuovo nelle abitazioni più ricche) e il tetto era considerato un'altra stanza della casa in cui si tenevano le riunioni in quanto l'interno delle case era spesso oscurato, Mark (2013).

Dopo una giornata lavorativa, i contadini ritornavano nelle loro case situate vicino ai campi o piccoli villaggi rurali nelle vicinanze. Una casa dei contadini aveva le pareti in mattoni di fango. Il soffitto era ricavato da fasce di rami delle piante e i pavimenti erano costituiti da una terra dura coperta da uno strato di paglia o da tappeti di canne. C'erano una o due camere in cui vivevano l'agricoltore, la moglie e i figli. In molti casi tenevano alcuni o tutti i loro animali nelle stesse stanze. Siccome queste case non avevano un bagno, i residenti dovevano usare un latrino esterno (un buco nel terreno) per alleviarsi. Inutile dire che l'acqua doveva essere estratta con secchi dal fiume o dal pozzo più vicino. In contrasto, il palazzo del faraone Amenhotep III copriva oltre 30 ettari e comprendeva spaziosi appartamenti, sale conferenze, sale per auditori, sala del trono e sala ricevimenti, sala delle festività, biblioteche, giardini, magazzini, cucine, un harem e un tempio del dio Amon. Le pareti esterne del palazzo erano verniciate in bianco luminoso mentre i colori dell'interno erano blu, gialli e verdi. L'intera struttura, ovviamente, doveva essere fornita di arredi che venivano forniti dai lavoratori di classe inferiore. Gli artisti erano responsabili della creazione degli arredi per i palazzi lussureggianti, le case di alto livello e i templi, nonché le tombe che erano considerate la casa eterna di una persona. I contadini che fornivano il cibo per le classi superiori contribuivano anche a costruire le case per essi e fornirle con casse, cassetti, sedie, tavoli e letti mentre loro non potevano permettersi nessuna di queste cose. Gli scribi vivevano vicino o nei complessi mortuari o templi, in appartamenti, Mark (2016).

2.5. I VESTITI

Il tessuto usato per l'abigliamento era il lino. Nel periodo predinastico e primi periodi dinastici, sia le donne che gli uomini indossavano semplici gonne di lino con il petto scoperto. I bambini andavano nudi dalla nascita fino all'età di dieci anni. Al tempo del Nuovo Regno le donne indossavano abiti di lino che coprivano i seni e arrivavano fino alle caviglie mentre gli uomini indossavano la gonna e una camicia sciolta. Le donne delle classi inferiori, schiave e serve sono spesso mostrate con adosso solo una gonna. Allo stesso tempo, le donne reali o nobili sono rappresentate con adosso abiti che vanno dalle spalle alle caviglie e gli uomini appaiono in camicie e gonne. Nel tempo più freddo della stagione, durante le piogge, la gente utilizzava mantelli e sciali.

Immagine 4: L''abigliamento degli antichi egizi dipinto sulle pareti di una tomba egiziana; https://cbsnews2.cbsistatic.com/hub/i/r/2014/01/03/4af499b7-21f8-4bd6-a0e5-da78e3700e8a/thumbnail/620x350/ee7f7ffafe2839c92ce3fbc6250057ef/AP240022139132.jpg

La maggior parte delle persone, di ogni classe sociale camminava a piedi nudi nell'emulazione degli dei che non avevano bisogno di calzature. In occasioni particolari o quando qualcuno stava percorrendo un lungo viaggio o in un luogo dove avrebbero potuto ferirsi i piedi o in un clima più freddo, indossavano i sandali. I sandali più economici erano fatti di giunchi intrecciati, mentre i più costosi erano di legno o pelle. I sandali non avevano molta importanza per gli egiziani fino al Medio e Nuovo Regno quando erano ritenuti come simboli di classe sociale. La gente che faceva parte delle famiglie nobili o benestanti poteva permettersi dei sandali mentre le persone più povere camminavano a piedi nudi. Questi sandali erano spesso dipinti o decorati con con disegni abbastanza elaborati, Mark (2016).

Immagine 5:Gli sandali di un faraone dell'antico Egitto
https://1.bp.blogspot.com/-buYwEWTfEJU/Uue7xRxHvjI/AAAAAAAAG4c/1Jm4Rn-Mn-0/s1600/1-doc00271820140128151409_001.jpg

2.6. IL FARAONE

Joann Flatcher (2008) spiega che il re si trovava al centro del mondo egiziano come sovrano indiscutibile, la sua parola era legge, con la sua richiesta e nel suo nome si raccoglievano le tasse, si attuava la giustizia e si combattevano le guerre. Comunque il faraone aveva un'importanza massima, non era solo "il capo" dello stato, ma la chiave per mantenere l'ordine nell'universo, *ma'at* – senza di lui l'Egitto sarebbe affondato nel caos. Il re, faraone, era il collegamento tra la gente e il regno degli dei e delle dee, con i quali esso condivideva il divino e riceveva il potere. Derivato dal Dio del Sole Ra, il re durante la sua vita veniva identificato con il Dio Horus e nella morte con Osiride, il signore degli inferi. Gli antichi egizi credevano che all'inizio i sovrani della gente erano appunto gli dei. L'eredità della corona, come in tutti i regni, andava da padre a figlio, ma nell'antico Egitto ci sono stati casi in cui non è stato così. Il re mostrava un grande affetto e rispetto per il sovrano, indipendentemente dal fatto se il faraone precedente (defunto) era suo padre o no. Il nuovo re era il sommo sacerdote al funerale del suo predecessore e credeva che il suo dovere fosse completare i monumenti del re defunto. Un elemento importante

della regalità egizia era capire che secondo le divinità, il faraone era il frutto dei rapporti della regina madre e del Dio Amon Ra. Questo gli dava il diritto divino di governare, che confermava continuamente attraverso dei riti nei templi e con la celebrazione della solennità religiosa reale.

2.6.1. TUTANKHAMON

Tutankhamon era uno dei faraoni d'Egitto, ed è proprio lui il motivo principale di una delle attività artistiche, dicui si parlerà di più nel capitolo 3. Il re Tutankhamon, chiamato anche soltanto Tut, è nato cca nel 1342 a.C., e quanto sembra è diventato re a soli 10 anni e morì solo un decennio dopo, in circostanze misteriose. Dopo la morte del re i rapinatori hanno svuotato la maggior parte delle tombe nella Valle dei re, così hanno provato anche con la sua. Ma c'é qualcosa che ha spaventato gli intrusi che hanno cercato di rapinare il posto del suo riposo. Correvano via lasciando dietro di sé, lungo il sentiero della tomba, gioielli, oro e altr tesori. Dopo si credeva che i sacerdoti dell'antico Egitto avessero gettato sabbia e sassi per nascondere il giovane re e il suo bagaglio vertiginoso di ricchezze. La tomba è stata scoperta nel 1922. Il culmine della ricerca è stata la scoperta della maschera funeraria d'oro con vetro e pietre semi preziose. La maschera è stata trovata nella tomba del re faraone nella Valle del Nilo. La maschera cattura la bellezza del viso di questo giovane re, il quale è ritratto con gli occhi delineati e truccati e con le orecchie forate. Il suo volto è incorniciato con un copricapo tradizionale con linee d'oro e blu, chiamato *nemes*, incoronato da un serpente di protezione – *Ureus* (cobra) e la dea con l'immagine di un avvoltoio. La rivelazione ha scatenato un continuo dibattito su uno dei più misteriosi sovrani egiziani. Com'è morto? È stato ucciso e sepolto velocemente? Tutankhamon ha portato questo segreto con sè nella tomba e il suo sorriso come se ne indicasse la soddisfazione, raccontano nel National Geografic – Egipatska blaga (2012).

Immagine 6: La maschera funeraria di Tutankhamon; http://www.rai.tv/dl/img/2015/01/1421993867142_Egypt_Antiquities_rain.jpg

Nel 1922, l'archeologo inglese Howard Carter scoprì la tomba del re Tutankhamon. In quel momento, Carter non poteva neanche immaginare di aver fatto la scoperta più sensazionale nella storia archeologica. La scoperta non è stata casuale, ma è stata il risultato di una ricerca ben pianificata. Nel 1914 lord Carnarvon, che finanziava l'impresa, aveva assunto la concessione della Valle dei re, ma appena nel 1917 iniziarono gli scavi effettivi. Dopo anni di fallimenti e a fronte di notevoli costi Carnarvon volle terminare il suo impegno nella valle nel 1921, Schulz & Seidel (2004).

Carter, tuttavia, non voleva rinunciare e riuscì ad ottenere un'ultima possibilità. Solo tre giorni dopo (1 novembre 1922), Carter ha fatto un passo su una piattaforma sotto lo strato di sabbia. Questo è stato il primo passo di una scala incassata che, dopo lo scavo lento e attento, ha condotto la squadra a trovare gli intatti sigilli reali del Re Tutankhamun per la prima volta. Howard Carter ha dovuto sopportare 15 giorni terribilmente ansiosi aspettando il permesso di entrare e l'arrivo di lord Carnarvon per essere lì con lui per questo evento importante delle loro vite. Il lavoro è stato ripreso e nel pomeriggio del 26 novembre, Howard Carter ha fatto un piccolo buco nel vano della porta sigillata, ci ha inserto una candela e ha guardato nella tomba oscura. È valsa la pena attendere, per ciò che si trovava dietro i sigilli della

tomba reale che erano "cose meravigliose", come disse Carter, Morrales – Correa, (2014).

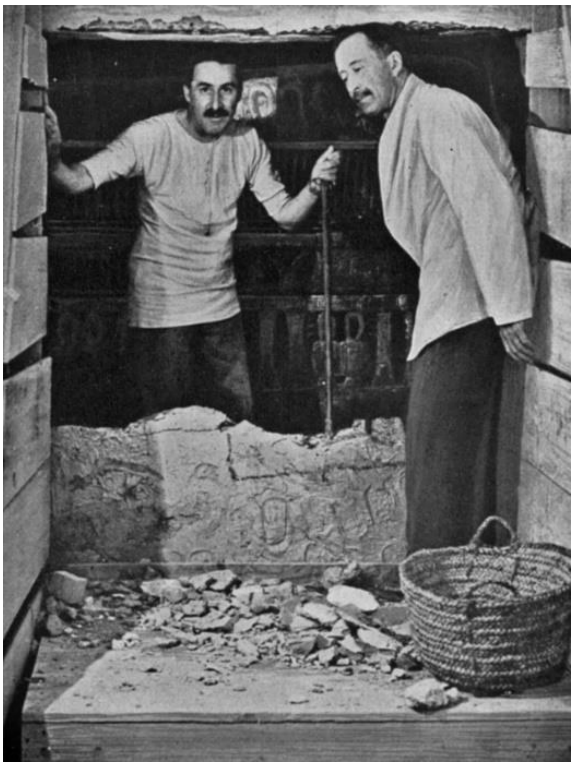


Immagine 7: Carter e Carnarvon all'entrata della camera funeraria di Tutankhamon; https://theunredacted.com/tutankhamun-curse-of-the-mummy/

2.7. LA MUMMIFICAZIONE E L'ALDILÀ

National Geografic – Egipatska blaga spiega il processo della mummificazione e la sua funzione. Verso ogni corpo morto ci si comportava con molto rispetto e cura. Però la sola procedura della mummificazione e sepoltura dipendeva dallo stato sociale e da quanto la famiglia poteva spendere. I poveri erano soltanto lavati e lasciati ad "asciugarsi" al sole, eventualmente rivestiti di sale (per asciugare meglio). Quelli di una classe sociale più alta, potevano ricevere un'iniezione di olio di ginepro per profumare il corpo e far sì che gli organi si scogliessero e fossero rimossi prima della salatura. Dopo aver lasciato asciugare per una settimana la mummia, essa era pronta per la sepoltura. Neanche una versione "economica", ovvero, a prezzo basso, non includeva l'avvolgitura del corpo con strisce di tessuto (lino). I ricchi e i membri della casa reale avevano un processo di mummificazione completo. Durante "il regno nuovo" il cervello era rimosso con un gancio attraverso il naso. Gli altri organi erano conservati in contenitori e le cavità erano riempite di resina, spezie e tessuti che

venivano cuciti. Dopo la procedura con il sale, i sacerdoti pulivano la mummia e la avvolgevano con strisce di tessuto. Infine la mummia veniva messa in un'arca per trasferirla nel sarcofago e nell'aldilà. Nella tradizione egizia, la morte era vista come la porta tra la vita quotidiana e il paradiso. È importante dire che questo valeva solo per i non peccatori mentre per i peccatori significava l'oblio. Si credeva che in questa fase (morte) tutti venivano di fronte ad un "tribunale" finale. Durante la cerimonia del mondo degli inferi, il cuore del defunto, la sede della coscienza, veniva messo sulla bilancia contro una piuma, il simbolo della verità. Se il cuore non controbilanciava, la dea mostruosa lo divorava – noto come la seconda morte – e il defunto non esisteva più. Però se il cuore galeggiava in equilibrio con la piuma, la forza vitale *ka* e lo spirito *ba* erano uniti in *akh*, lo spirito che poteva godere molti piaceri nell'aldilà. Per prepararsi per l'aldilà, gli egizi decoravano le loro tombe con scene di generosità e motivi degli dei per i quali si credeva che li avrebbero protetto per sempre.

Immagine 8: La mummia di Tutankhamon e il suo sarcofago d'oro; https://egyptianaemporium.files.wordpress.com/2013/02/article-2280957-17a91235000005dc-198_634x416.jpg

3. L'ARTE DELL'ANTICO EGITTO

L'arte è un aspetto essenziale di qualsiasi civiltà. Una volta che i bisogni umani fondamentali sono stati soddisfatti come il cibo, il riparo, la sicurezza e la protezione, gli uomini cominciano a produrre opere d'arte, e spesso tutti questi sviluppi si verificano più o meno simultaneamente. Questo processo è iniziato nel periodo predinastico in Egitto (cca. 6000 – 3150 a.C.) attraverso le immagini di animali, esseri umani e figure soprannaturali incisi sulle pareti di roccia. Queste prime immagini erano rudimentali rispetto ai successivi sviluppi, ma esprimono ancora un importante valore di coscienza culturale egiziana: l' equilibrio. La società egiziana era basata sul concetto di armonia conosciuto come *ma'at* che sosteneva l'universo. L'intera arte egiziana è basata sul perfetto equilibrio perché riflette il mondo ideale degli dei. Come gli dèi forniscono i doni per l'umanità, così le opere d'arte sono state immaginate e create per avere un uso. L'arte egizia era sempre prima di tutto funzionale. Non importava quanto splendidamente una statua era costruita, il suo scopo era di servire come casa per uno spirito o un Dio. Un amuleto sarebbe stato progettato non per essere attraente e bello esteticamente, ma bensì per proteggere. I dipinti sui muri delle tombe, templi, case, palazzi e giardini tutti sono stati creati in modo che la loro forma fosse adatta ad una funzione importante e, in molti casi, questa funzione era un promemoria della natura eterna della vita e il valore della stabilità personale e comunitaria. Gli egiziani decoravano le loro case, giardini, palazzi e tombe con imponenti opere d'arte che riflettevano il loro apprezzamento per tutto ciò che gli dei avevano dato loro e accentuavano queste raffigurazioni con colori vivaci. Gli antichi egizi apprezzavano moltissimo la vita e lo raffiguravano chiaramente attraverso la loro arte. I primi egittologi che hanno studiato la cultura si sono concentrati su molti esempi di arte funeraria scoperti nelle tombe e hanno concluso che gli egiziani erano ossessionati dalla morte quando, in realtà, erano interamente assorbiti nel vivere la vita al massimo con molto rispetto e apprezzamento, Mark (2017).

L'antico Egitto ha uno stile artistico facile da riconoscere ed è stato formalizzato circa 3 mila anni fa, e non è stato cambiato fino al giorno d'oggi. Questo stile artistico è caratterizzato dalla bidimensionalità, ha delle forme abbastanza semplici, senza troppi dettagli con mancanza di prospettiva. Ed è proprio per questo che all' occhio moderno dà la sensazione di uno stile infantile. Però dobbiamo anche tenere in

mente che tutto ha un perché e se scaviamo un po' in profondità potremmo capire questo antico stile artistico. Gli egizi credevano che le formule rituali corrette potevano letteralmente far rivivere i dipinti per far sì che la divinità o il re defunto, nel

Immagine 9: Il dipinto nella tomba di Tutankhamon dove possiamo vedere la bidimensionalità nell'arte egiziana; http://ilmondodiaura.altervista.org/boccatut.jpg

rivivere, potesse vedere, sentire, annusare e avere un vocabolario il più possibile esteso, il dipinto doveva visualizzare le principali caratteristiche fisiche nel modo più chiaro possibile. Per questo motivo il volto è raffigurato di profilo per dare alle labbra e agli occhi la massima espressività, tra l'altro l'occhio viene mostrato intero come quando guardato dalla parte anteriore, Fletcher (2008).

Considerando i colori usati nell'arte dell'antico Egitto, così ben noti e facili da riconoscere in tutto il mondo attraverso innumerevoli rilievi e dipinti che decoravano le pareti dei templi, tombe e palazzi potremmo pensare che la loro applicazione era una semplice imitazione della realtà, però questo è stato il caso di solo alcune statue di pietra calcarea, le quali erano concepite come "ka dei morti", ed erano destinate ad essere esposte negli spazi chiusi, non visibili. L'arte egiziana, quindi, è sempre funzionale e, quasi mai decorativa, soltanto in alcuni casi, quindi lo scopo di questi dipinti è stata la creazione di una copia esatta della realtà. Ma nella maggior parte dei casi, come vedremo, i colori non corrispondono alla realtà e il loro uso era ovviamente collegato ad altri significati, quindi, l'uso era funzionale. I dipinti nell'antico Egitto erano usati per decorare le aree funerarie, e con questo la presenza del colore aveva a che fare con il tipo di pietra, il significato simbolico del colore e dello scopo della statua nel contesto in cui è stato depositato. Molti significati sono poi intrecciati e questo li rende difficilmente decodificabili, Angenot & Tiradritti (2016).

Oggetti inanimati sono visualizzati in modo semplice e chiaro. Vengono dipinti degli oggetti che accompagnano il faraone nell'aldilà, come: la cassa del tesoro, gli alimentari e le bevande (che tra l'altro erano anche lasciati nella tomba del faraone e non solo dipinti sui muri), ma anche le attività fisiche come il ballo e strumenti musicali, per le quali si credeva che aiutavano a risvegliare il Dio nel suo tempio santo o nella rinascita dei sensi dei defunti nelle loro tombe, Fletcher (2008).

3.1. LA PITTURA

I colori nell'arte egiziana non sono stati scelti in modo casuale ma ognuno aveva un simbolismo molto specifico e sono stati usati per trasmettere proprio quel significato. Il colore nell'antico Egitto è stato utilizzato non solo in rappresentazioni realistiche di scene della vita ma per illustrare i regni degli dei, l'aldilà e la storia delle divinità del pantheon egiziano. Ogni colore aveva un proprio particolare simbolismo e fu creato da elementi presenti in natura. L'egittologa Margaret Bunson spiega come ''gli artigiani cominciarono ad osservare i colori in natura e polverizzavano vari ossidi e altri materiali per sviluppare le tonalità che desideravano''. Questo processo di creazione di colori degli artisti egiziani lo possiamo trovare nel periodo arcaico, cca. 3150 – 2613 a.C., ma diventa più evidente durante il periodo dell'antico Regno cca. 2613 – 2181 a.C. Dal vecchio regno fino a quando il paese fu annesso dai romani, dopo il 30 a.C., il colore era una componente importante di ogni opera d'arte di questa cultura. Ogni colore è stato creato combinando vari elementi e ciascuno è diventato standardizzato nel tempo col fine di garantire un'uniformità nelle opere d'arte, Mark (2017).

Joann Flatcher (2008) nel suo libro racconta come i colori prevalenti del mondo Egiziano sono: il cielo blu, il sole d'oro, il deserto rosso, le rive del fiume verdi e il fiume nero. Queste sono le tonalità principali usate nell'arte egiziana. Esse riflettono le parti più essenziali del territorio egiziano. Oltre a questi colori, l'attenzione è data anche al contrasto. Kemet e Deshret, giorno e notte, vita e morte, ordine e caos. Come possiamo notare, l'arte egiziana è principalmente ispirata dalle celebri scene della natura. L'arte dell'antico Egitto ha in primo piano una funzione religiosa o funeraria, qualche volta entrambi, perciò il bello delle opere d'arte egiziane (dipinti, sculture, rilievi, gioielli, ecc.) cadono in secondo piano. Collegandoci alla funzione religiosa e funeraria, la maggior parte delle opere d'arte è stata creata per la

decorazione dei templi lontani dagli occhi del resto della popolazione o per la decorazione delle tombe oscure (ovvero l'interno delle piramidi) al fine di proteggere e aiutare il faraone nell'aldilà. La terra egiziana, polticamente viene rappresentata dalla corona bianca dell' Egitto Alto e dalla corona rossa dell' Egitto Basso, inoltre è stata divisa tra la ''Terra Nera'' Kemet, dove la vegetazione ha prosperato, e la terra nemica rossa di Deshret. Per questo motivo vengono usati i colori nero e verde per la visualizzazione del Dio Osiris, il Dio della fertilità e della vita eterna, il quale ha anche una maggiore importanza durante la fase di mummificazione del faraone e inoltre il suo personaggio viene dipinto sui muri della camera funeraria della piramide. Per quanto riguarda il colore rosso, con esso viene dipinto il fratello cattivo, Seth, il dio del caos.

Il colore rosso, una miscela di ferro ossidato e ocra rossa, viene utilizzato per creare le tonalità di pelle, simboleggia la vita ma anche male e distruzione. Il rosso è stato associato al fuoco e al sangue e perciò simboleggia la vitalità ed energia, ma potrebbe anche essere usato per accentuare un certo pericolo o definire una divinità distruttiva. Nei dipinti murali e scene dipinte nelle tombe, il rosso deve essere interpretato con attenzione tenendo conto del contesto della scena. Anche se è stato frequentemente usato per enfasi di pericolo o anche male, viene comunemente visto come simbolo di vita o un superiore (come nelle raffigurazioni dell'occhio di Ra) o elevato status sociale, come nell'esempio della corona rossa dell'Egitto basso, nominato in precedenza. Il colore giallo – dorato, il colore del sole, originariamente veniva fatto con una miscela di ocra e di ossidi ma, nel nuovo Regno veniva fatto dal trisolfuro di arsenico e aveva un ruolo protettivo. Per questo motivo gli dei erano in genere rappresentati con pelle d'oro, che riflette la convinzione che le divinità, infatti, hanno la pelle di color oro. Comunque qualche volta vengono rappresentati anche con altri colori, dove ogni colore utilizzato doveva rappresentare con precisione i vari temi degli eventi dipinti. Il colore verde un misto da malachite, un minerale di rame, simboleggia la bontà, la crescita, la vita, l'aldilà e la resurrezione. Il verde era naturalmente un simbolo della crescita e della vita stessa e va a sottolineare come, nell'antico Egitto, fare ''cose verdi'' era un eufemismo per il comportamento positivo, la produzione di vita, in contrasto con le ''cose rosse'', che simboleggiano il male. Verde è il colore del morto e rinato dio Osiride e anche dell'occhio di Horus, uno degli oggetti più sacri nella mitologia egizia, Mark (2017).

Nero è il colore utillzzato soprattutto nel vecchio regno per le basi, fasce dorsali e sedie. Anche il colore del suolo è naturalmente stato collegato con l'idea di terra. Le parti che rappresentano lo spazio vuoto tra il corpo e le braccia o le gambe, sono verniciate dello stesso colore dello sfondo, come se questo potrebbe essere davvero visto, o sono colorate di nero. In questo caso, il colore nero è probabilmente riferito al colore scuro dell'ombra, Angenot & Tiradritti (2016).

Il colore nero si otteneva dal carbonio, carbone di terra, mescolato con acqua e a volte ossa di animali bruciate. Il bianco si otteneva con il gesso, spesso impiegato come uno schiarente per altre tonalità, simboleggiando purezza, sacralità e chiarezza. Bianco era il colore dell'abbigliamento egiziano e quindi connesso con la vita quotidiana, ma era anche spesso utilizzato in pezzi artistici a simboleggiare la natura trascendente della vita. Frequentemente era impiegato per evidenziare l'importanza di alcuni aspetti di un dipinto come una sorta di tonalità neutrale o, in alcuni dipinti del nuovo Regno, per dare attenzione ai dettagli. Tra l'altro, simboleggiava la stretta connessione agli dèi apprezzati dal re, e così simbolicamente rappresenta purezza e il sacro. Blu, uno dei colori più popolari, comunemente indicati come "blu egiziano", fatto da rame e da ossidi di ferro con silice e calcio, simboleggia la fertilità, nascita, rinascita e vita ed è solitamente utilizzato per descrivere il cielo e l'acqua. Blu era anche il simbolo della protezione. Amuleti di fertilità del protettore – dio Bes, erano spesso blu per proteggere le donne durante la gravidanza e il parto. Questi colori di base sono stati spesso mescolati, diluiti o combinati per creare colori come viola, rosa, verde acqua, oro, argento e altre tonalità. Gli artisti non erano vincolati dai minerali con cui mescolavano i loro colori, ma solo dalla loro immaginazione e talento nel creare i colori di cui avevano bisogno per raccontare le loro storie, Mark (2017).

Anche la visualizzazione di uomini e donne ha una differenza, per gli uomini venivano usate sfumature rossastre mentre, per le donne si usavano sfumature più chiare, addirittura bianche, Flatcher (2008).

Il colore nell'arte egiziana deve essere interpretato in base al contesto. In un dipinto, il rosso potrebbe simboleggiare male o distruzione ma il colore non dovrebbe sempre istantaneamente essere interpretato in questo senso. Nero è un colore spesso frainteso nell'arte egiziana a causa della nostra mente "moderna" dove il nero viene automaticamente associato al male. Immagini di Tutankhamon, trovate nella sua tomba, a volte lo raffigurano con la pelle nera e questi sono stati originariamente

associati con morte e dolore dai primi archeologi che interpretavano le loro scoperte. Sebbene l'associazione con la morte sarebbe corretta e il dolore accompagnava la perdita di qualcuno nell'antico Egitto come oggi, una corretta interpretazione è l'associazione di Tutankhamon nella morte con Osiride e il concetto di rinascita e resurrezione. Il bianco conserva lo stesso significato al giorno d'oggi come per gli antichi egizi ma, come già detto, deve essere interpretato in base al contesto. Così anche la simmetria, che è una delle più importanti caratteristiche dell'arte e dell'architettura egiziana, ma anche nel sistema di scrittura, i geroglifici. Nel leggere i geroglifici, si capisce il significato osservando quale direzione stanno affrontando le figure. Se affrontano la sinistra, uno legge dalla sinistra, se verso l'alto o verso il basso o a destra, il lettore segue la direzione e secondo l'indicazione legge. La direzione delle figure fornisce il contesto del messaggio e quindi fornisce un mezzo per comprendere ciò che viene detto, Mark (2017).

Gli antichi artigiani egizi prendevano l'ispirazione dalla natura che li circondava. Nonostante lavorassero con delle convenzioni artistiche rigorose, sono riusciti a registrare per sempre la vividenza delle piante e degli animali a loro ben noti e attribuire ad essi uno scopo funzionale. Le scene selezionate sottolineano il concetto di rinnovazione e tra l'altro si credeva che queste opere d'arte avessero la capacità di trasmettere la vera forza vitale. Tra gli animali, i motivi più comuni nelle opere artistiche erano lo scarabeo, il pesce tilapia proprio perché si credeva che hanno la capacità di rigenerarsi, mentre le oche erano il simbolo del Dio della terra, Geba, ma anche di Amon. Il potere del Nilo, cioè la sua proprietà di dare la vita (già sappiamo che l'unico territorio fertile in Egitto e proprio quello della valle del Nilo), viene mostrato con le canne per fare il papiro e con il fiore di loto (simboli araldici dell'Alto e Basso Egitto), spiega Flacher (2008).

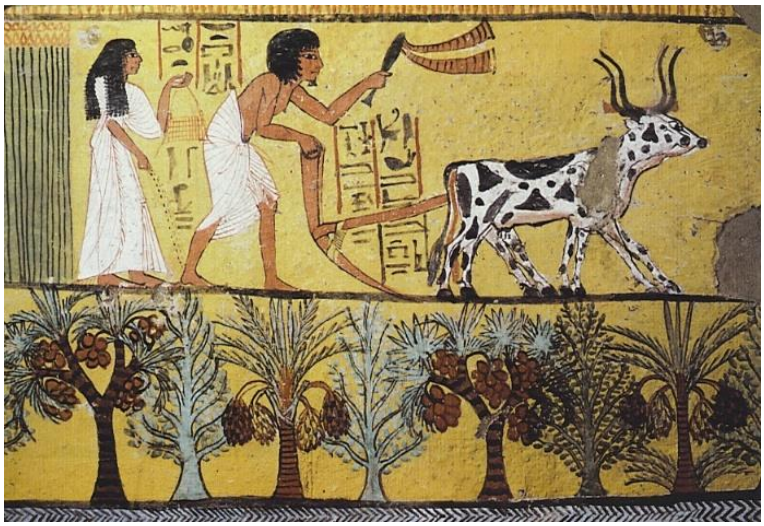


Immagine 10: L'animale e le piante nell'arte egiziana; https://dianabuja.files.wordpress.com/2010/10/senedjem-and-wife-new-kingdom.jpg

3.2. LA SCULTURA

Le statue erano scolpite nel legno, pietra o metallo. I lavori in pietra sono stati sviluppati nel primo periodo dinastico e venivano raffinati sempre di più col passare dei secoli. Lo scultore cominciava con un singolo blocco di pietra usando lo scalpello di rame, il maglio di legno e degli strumenti più fini per i dettagli. La scultura poi veniva lisciata con un panno di sfregamento. Il tipo di pietra veniva scelto come tutto nell'arte egiziana, per raccontare la propria storia. La statua di Osiride, ad esempio, è costituita di scisto nero per simboleggiare la fertilità e la rinascita, entrambe asociate a questo particolare Dio. Le statue di metallo erano di solito piccole e fatte di rame, bronzo, argento o oro. L'oro si usava nella maggior parte per fare amuleti e figure del sacrario degli dei, poiché si credeva che gli dei avessero la pelle dorata. Queste figure sono state fatte da un pezzo fuso o ricoprivano il legno con un fine strato di metallo. Le statue di legno sono state scolpite da diversi pezzi di legno poi incollati o incastrati insieme. Esse sono molto rare, ma alcune sono state conservate e mostrano un'enorme abilità dell'artista, Mark (2017).

Immagine 11: La scultura del dio Anubi trovato nela tomba di Tutankhamon; https://dianabuja.files.wordpress.com/2010/10/senedjem-and-wife-new-kingdom.jpg

3.3. LA SCRITTURA – I geroglifici

Si credeva che la parola scritta avesse il potere uguale a quello dei dipinti e il loro complesso significato veniva rappresentato in modo semplice come tutti i dipinti egiziani. Naturalmente, stiamo parlando dei geroglifici i quali, come tutti gli elementi dell'arte egizia appaiono in tutte le aree della vita egiziana, dalle grandi costruzioni in pietra a piccoli oggetti, come i gioielli personali. Per esempio, il simbolo *djed*, il quale rappresenta la colonna vertebrale di Oziris, ha il significato di stabilità e di forza. Il simbolo *ankh*, ovvero in traduzione "la chiave della vita", era un simbolo frequentemente utilizzato, tra gli altri, come segno per la bellezza, la gioia e la protezione e potenti nomi di divinità e sovrani (chiamati faraoni). I nomi dei re erano scritti in anelli ovali o cartucce con lo scopo di protezione. Si credeva che soltanto la pronuncia del nome del faraone poteva riviverlo. Per via del loro potere i nomi dei re venivano scelti con molta cura, ed è per questo che i nomi spesso includevano il nome di un Dio, ed esso viene sempre rappresentato in primo luogo. Così, usando i geroglifici, il nome del re Tutankhamon ("L'incarnazione di Amon") veniva scritto "Amun-Tut-Ankh". L'effetto potente dei geroglifici si può sentire in quelli scopliti nelle

pietre che coprono gli enormi edifici religiosi e quelli funerari. Il gioco dei raggi del sole e delle ombre durante la giornata dà constantemente effetto differente, mentre le linee dei geroglifici con l'accompagnamento di scene artistiche suscitavano un senso completo di equilibrio. I re dell'antico Egitto facevano scolpire in queste pietre i propri nomi e titoli, sperando che in questo modo esso sarebbe durato per sempre. Nel caso opposto, se il nome si fosse in qualche modo cancellato, sparito dalla roccia, si credeva che esso sarebbe stato per sempre condannato all'oblio, come'è appunto accaduto al re Aknaton ed alla regina Hatsepsut. È significativo che questo è, per gli egizi, il destino più terribile e la cosa peggiore che si possa immaginare. Sudiando la Stele di Rosetta, Champollion ha scoperto che i geroglifici sono composti da tre tipi fondamentali: fonogrammi (rappresenta il suono del nome), ideogrammi (rapresentano un concetto) e logogramma (rappresenta parole intere). I fonogrammi vengono anche divisi in tre categorie. Esiste un alfabeto di base composto da 24 geroglifici dove ognuno corrisponde ad una consonante. Altri fonogrammi, in totale qualche centinaio, sono composti da 2 o 3 lettere (es. ms, nfr...). I geroglifici possono esere scritti dall'alto in basso o da sinistra a destra e viceversa. I segni di punteggiatura non esistono, spiega Flatcher (2008).

Immagine 12: La Stele di Rosetta – scrittura incisa in tre differenti caratteri: geroglifico, demotico e in lingua greca; http://www.nemo.nu/ibisportal/0egyptintro/2aegypt/rosettastone.jpg

3.4. L'ARCHITETTURA

Le piramidi sono grandi e molto antiche. Erano tali ancora prima che gli ''antichi'' greci e romani avessero la parola per esse. Quando i cinesi cominciarono a costruire la grande muraglia cinese, la piramide di Keops aveva già 1800 anni (immagine). Quando Erodoto, lo storico greco, nel V sec. a.C. stabilì le 7 meraviglie del mondo antico, più tempo era trascorso dalla costruzione della piramide di Keops che dal Colosseo romano. Quando Napoleone Bonaparte, 200 anni fa venne con l'esercito francese in Egitto, ha ricordato ai soldati che mentre stavano guardando le piramidi, 40 secoli di storia (l'età della piramide di Keops). Anche un vecchio proverbio arabo dice: *''L'uomo ha paura del tempo, ma il tempo ha paura delle piramidi.*''. Ma chi costruì le piramidi? Non è più un mistero – grandi menti e corpi forti e solidi. Gli astronomi hanno specificato l'asse del monumento (piramide), gli architetti hanno fatto il progetto. Infine i costruttori, ben 20 000 – 30 000, sollevavano enormi carichi per costruire la piramide. Certi blocchi di pietra raggiungevano perfino le 40 tonnellate. Anche se certi esperti e la cinematografia soprattutto presentavano i costruttori delle piramidi come schiavi, recenti ricerche e le loro prove hanno dimostrato che queste persone non erano per niente schiavi, ma gente comune.

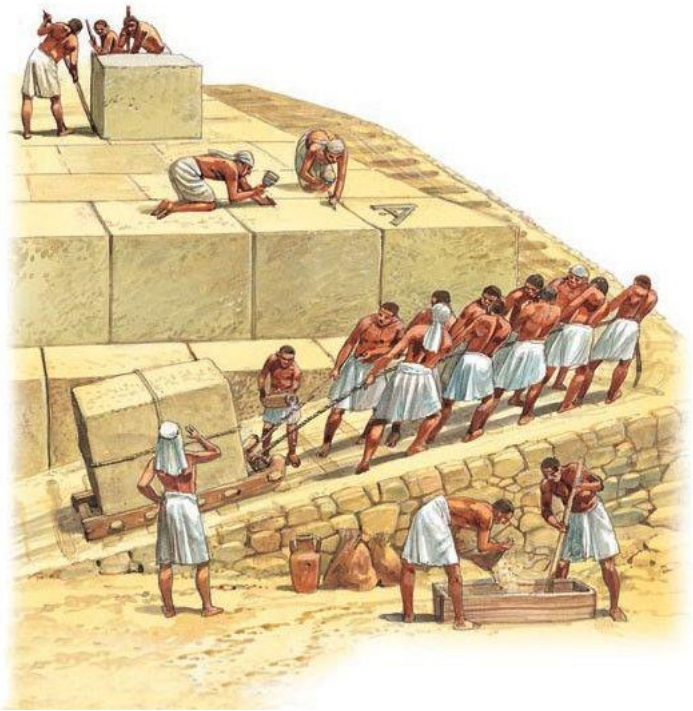


Immagine 13: La costruzione della piramide;
https://i.pinimg.com/736x/2a/e3/8c/2ae38cebb368dc840005920854b1eb00--ancient-egypt-pyramids-the-stone.jpg

Costruire la piramide era un onore, soprattutto per coloro che sono stati superiori ai costrutori. I superiori avevano anche l'onore di avere la proprira tomba – piramide. E non solo il superiore, ma tutta la sua famiglia, National Geografic – Egipatska blaga, (2012). Questo tema segue anche la professoressa Joann Flatcher, se ne può scoprire di più nel documentario di BBC *Ancient Egypt Life and Death*, nel primo episodio (*Life*) cui segue il percorso della professoressa Flatcher nella scoperta della storia di Ka, il costruttore delle piramidi, poi diventato superiore.

4. L'ARTE DELL'ANTICO EGITTO NELLE ATIVITÀ ARTISTICHE CON I BAMBINI

Le preparazioni sono state impostate in base al tema di questa tesi *L'arte dell'antico Egitto nelle attività artistiche con i bambini* come parte della didatica della cultura artistica. I motivi principali e il linguaggio artistico delle attività giornaliere sono stati collegati con l'arte egiziana presentata nella parte teorica di questa tesi.

Sono state presentate tre attività durante tre giorni di fila. Il motivo principale della prima attività è stato il faraone, di cui l'obiettivo generale era riconoscere i colori primari nell'ambiente – rosso, giallo e blu, e denominare questi colori, con la possibilità ai bambini di usare i colori primari nel loro lavoro. Durante la successiva attività i bambini hanno lavorato con i geroglifici, con l'obiettivo generale di usare la linea di contorno come linguaggio artistico interpretando il motivo. Nell'ultima attività ai bambini è stato proposto di costruire con la pasta al sale e sabbia la forma del sarcofago, tracciare con uno stuzzicadente i geroglifici che hanno visto sul sarcofago di Tutankhamon e poi colorare queste linee con i colori primari. Il linguaggio artistico principale di questa attività è stato la massa a rilievo. Interpretare la forma del sarcofago con la massa e decorarlo con la linea di contorno e i colori primari è stato l'obiettivo generale della nostra ultima attività, dando spazio per ripetere anche i linguaggi artistici delle attività precedenti.

DATI GENERALI

Le attività artistiche sono state svolte nel periodo dal 2 al 4 ottobre 2017 nella sezione Delfini della scuola dell'infanzia Rin Tin Tin a Pola.

La sezione ha 25 bambini dai 5 ai 6 anni. Secondo Belamarić, D. (1986) in questa èta i bambini sono già entrati nella fase dei simboli complessi, comunemente questa fase si verifica tra i 4 e i 5 anni. L'emersione dei simboli complessi indica che il bambino comincia a dirigere la sua attenzione alle parti che formano un intero. Il bambino rappresenta alcune parti con i simboli elementari e con essi costruisce le forme più complesse. Il significato del cerchio come simbolo dell'unità delle fasi precedenti gradualmente cambia ed ora assume il significato della testa e questo diventa visibile nel rapporto di dimensione e forma delle gambe le quali con la loro posizione verticale suggeriscono la presenza del corpo. Inoltre il bambino dà più

attenzione ai dettagli con i quali differenzia le forme le une dalle altre. Un altro elemento che i bambini di questa età cominciano a rappresentare è il sesso della persona disegnata con l'aiuto dei capelli. Le donne vengono rappresentate con i capelli lunghi. Pian pianino anche le estremità vengono disegnate con un maggior spessore di linee per renderle più grosse e con questo notiamo che il bambino cerca di rappresentare una forma visuale. Le persone vengono rappresentate con differenti grandezze secondo l'importanza della persona per il bambino. La persona più importante per lui è anche più grande degli altri. I bambini in questa fase rappresentano più grande la parte del corpo che sta svolgendo un'attività.

Dai 5 ai 6 anni, le forme vengono rappresentate con sempre più dettagli e i motivi spiegati nella fase precedente continuano a completarsi sempre di più. I bambini in questa età cominciano a notare che una forma si può osservare da differenti lati e che ognuno di questi è differente. Ad esempio, guardando il profilo della persona dalla parte anteriore è possibile vedere due occhi, mentre guardato da parte (destra o sinistra) si vede un occhio solo. Il corpo viene rappresentato come lo rappresentavano anche gli antichi egizi nei loro dipinti. Il bambino comincia ad aggiungere colori dei capelli, dettagli nell'abbigliamento.

Certi bambini mostrano la tendenza a disegnare le forme molto piccole, questo possiamo vedere nei disegni 6, 7 e 8 della prima attività artistica – *Il faraone*. L'emersione di questo "stile" può significare due cose, una vista acuta e un ottimo controllo della mano con la capacità di immaginare e rappresentare, questo è un caso più raro e i bambini devono essere lasciati a disegnare cosi e permettergli di svilupparsi naturalmente. Il secondo motivo della rappresentazione delle miniature è l'insicurezza e la paura dei bambini. Con la scomparsa della loro insicurezza e paura i bambini troveranno le vere misure delle forme.

I bambini di questa età mostrano interesse per i movimenti degli arti delle persone e per differenti posizioni del corpo e questo si riflette nel loro lavoro artistico.

4.1. PREPARAZIONE DELL'ATTIVITÀ ARTISTICA – Il faraone

Data: 2 ottobre 2017

Attività numero: 1

Titolo dell'attivita giornaliera: Il faraone

OBIETTIVO GENERALE: Riconoscere i colori primari nell'ambiente – rosso, giallo e blu, e denominare questi colori, con la comprensione del loro accordo cromatico.
MOTIVO: il faraone Tutankhamon (la maschera funeraria)
LINGUAGGIO ARTISTICO: colori primari

OBIETTIVI IN BASE ALLE AREE DI SVILUPPO

1. *Sviluppo fisico e psicomotorio*

- Tenere in modo corretto i pastelli in mano con cura della pressione d'essi
- Stimolare l'aspetto oculo – manuale

2. *Sviluppo socio – emotivo e della personalità*

- Rispettare il lavoro degli altri
- Stimolare la curiosità dei bambini attraverso i laboratori
- Avvicinare i bambini alla vita degli antichi egizi

3. *Sviluppo cognitivo*

- Distinguere i colori (rosso, giallo, blu) e trovare gli oggetti del colore corrispondente
- Attivare il senso dell'udito ascoltando la musica egiziana
- Attivare i sensi del gusto e dell'olfatto nell'angolo della cucina con le spezie e le piante egiziane
- Stimolare tutti i sensi durante le attività/laboratori di sostegno

4. *Sviluppo linguistico, di comunicazione, d'espressione e della creatività*

- Imparare a denominare i colori rosso, giallo e blu
- Arricchire il lessico con vocaboli nuovi (faraone, Nilo, spezie...)
- Esprimere le proprie sensazioni durante l'esplorazione delle spezie e l'ascolto della musica egiziana
- Elaborazione delle idee e stesura in dettaglio
- Flessibilità per le idee degli altri

MEZZI E MATERIALI NECESSARI

Tecnica: pastelli ad olio

Occorrente tecnico: tovaglie per ricoprire i tavoli, fogli A4 (grossi, lisci), pastelli ad olio – blu, giallo, rosso, nero

Occorrente didattico:

- Immagine:, piramide (*Allegato N°1*), mummia (*Allegato N°2*), Tutankhamon (*Allegato N°3*), Nilo (*Allegato N°4)*
- Musica egiziana (https://www.youtube.com/watch?v=GI6dOS5ncFc&t=6s)

METODI DI LAVORO

Forme di lavoro: frontale (introduzione) e individuale

Metodo di lavoro: osservazione

Metodo di realizzazione: costruzione

Fattori della creatività: elaborazione delle idee e stesura in dettaglio, flessibilità

Correlazione: natura, protomatematica

Preparazione dell'educatore: preparazione dei mezzi, protezione dei tavoli e preparazione dell'occorrente tecnico

ARTICOLAZIONE DELL'ATTIVITÀ

1) Preparazione:

Proteggerò i tavoli con delle tovaglie di plastica e preparerò un foglio di carta per ogni bambino, al centro di ogni tavolo si troveranno i pastelli ad olio in un piattino (Per il motivo di mancanza dell'occorrente tecnico non è stato possibile offrire ad ogni bambino i suoi pastelli.).

Immagine 14: Preparazione dei tavoli e dell'ocorente tecnico per l'attività artistica

2) *Presentazione e realizzazione dell'attività*

Introduzione

Mi presenterò al gruppo e brevemente spiegherò cosa si farà durante le seguenti attività: *Oggi parleremo di una cultura molto molto antica, sapete cosa vuole dire antico? Ma prima di tutto vi mostrerò certe immagini per vedere se potete da soli riconoscere di cosa si tratta. Guardate queste immagini.* – Mostrerò l'immagine di una piramide (*Allegato N°1*) – *Guardate questa costruzione, sapete il suo nome?* Poi prenderò l'immagine di una mummia (*Allegato N°*2) e la mostrerò ai bambini, poi mostrerò l'immagine di Tutankhamon (*Allegato N°3) – Ma sapete dove si trovano le piramidi e le mummie? In quale paese c'erano i faraoni?* Finché non arriveremo alla risposta *Egitto*. *Gli egizi sono un popolo molto vecchio, ovvero antico, come abbiamo detto. Abitano vicino ad un fiume enorme che si chiama Nilo* – mostrerò l'immagine (*Allegato N°4)*. *Il territorio attorno al Nilo è l'unico posto dove si può vivere perché il resto dell'Egitto, come possiamo vedere, è deserto, e nel deserto non c'é acqua e la gente senza acqua non può vivere. Vicino al fiume, la gente coltiva il cibo. Differenti piante, frutta e verdura... alcune piante e spezie potrete vedere e provare dopo nell'angolo della cucina*. Gli egizi usavano il deserto per un'altra cosa. Un tempo c'erano persone che costruivano le piramidi, e le piramidi appunto sono state costruite nel deserto – accompagnerò il discorso con l'immagine della piramide (*Allegato N°1*). *Ma sapete per chi le costruivano?* – chiederò mostrando l'immagine del faraone (*Allegato N°3*). *Lui si chiama Tutankhamon ed era il faraone, cioè il re*

dell'Egitto. Il faraone era la persona più importante nell'Egitto, tutti dovevano ascoltarlo e obbedire. Il faraone decideva ogni cosa, tutti lo rispettavano e gli volevano bene. Adesso guardiamo un po' il nostro faraone... questa in realtà è una maschera fatta a posta per lui. *Guardiamo i dettagli. Cosa vedete? Ora guardate un po' i colori. Che colori vedete?* Sceglieremo tre bambini, ognuno riceverà un colore e saranno invitati a portarmi tre oggetti del colore corrispondente. Una volta portati gli oggetti li analizzeremo e spiegherò ai bambini che questi si chiamano colori primari – *Li chiamiamo colori primari perchè mischiando due di questi colori possiamo otenere un altro, mentre questi tre colori non possiamo ottenerli mischiando due colori*.

Immagine 15: L'osservazione degli oggetti portati dalla parte dei bambini durante la parte introdutiva

Parte centrale – attività artistica

Accompagnerò i bambini al tavolino a vedere cosa ho preparato. Presenterò la tecnica dei pastelli ad olio ai bambini e spiegherò come si usano – *Quando lavoriamo con i pastelli dobbiamo stare attenti a non premerli troppo forte perché si possono spezzare.* – Ripeteremo ancora una volta i colori primari e i bambini verranno invitati a disegnare il ritratto di Tutankhamon (la maschera funeraria) dall'osservazione, usando soltanto i colori primari. In sottofondo sarà offerta la musica egiziana antica.

Immagine 16: Realizzazione della parte artistica

Parte finale – i laboratori

Ai bambini verrano offerti 5 laboratori collegati al tema, di cui uno collegato al linguaggio artistico.

- *Tutankhamon e i colori primari* – laboratorio di sostegno (*Allegato N°5*)

I bambini avranno a disposizione tre scatole ognuna di un colore differente – blu, rossa e gialla e un sacchetto con dentro immagini di Tutankhamon di colori differenti – blu, rosso, giallo, viola, verde, nero. I bambini dovranno inserire le immagini del faraone blu nella scatola blu, il faraone rosso in quella rossa e il giallo nella gialla. Quelli neri, viola e verdi erano presenti per confonderli un po'.

Immagine 17: Il laboratorio di sostegno Tutankhamon e i colori primari

- *Le spezie egiziane* (*Allegato N°6*)

Nell'angolo della cucina i bambini potranno provare il gusto e l'odore delle spezie che venivano usate dagli antichi egizi: *cardamomo, coriandolo, aneto, curcuma, cumino, basilico, anice, semi di senape, bacche di ginepro*. Accanto ad ogni barattolo con le spezie saranno presentate delle immagini di ogni pianta, così i bambini potranno vedere la pianta, l'albero o il fiore da cui otteniamo queste spezie.

Immagine 18: I bambini assaggiano le spezie egiziane nell'angolo della cucina

- *Cosa abbiamo ereditato dagli antichi egizi* – albo illustrato (*Allegato N°7*)

Un albo illustrato con immagini degli oggetti che utilizziamo nella nostra vita quotidiana e accanto l'immagine dello stesso oggetto com'era nell'antico Egitto – dentifricio, calendario, trucco, parrucche, serratura, rasoio, orologio solare e quello ad acqua, infradito, tacchi a spillo, gioielli...

Immagine 19: Le bambine sfogliano l'albo illustrato Cosa abbiamo ereditato dagli antichi egizi

- *I faraoni dell'antico Egitto* – albo illustrato (*Allegato N°8*)

Un albo con le immagini e i nomi dei faraoni: Nefertiti, Hatshepsut, Ramses, Kefren, Cleopatra.

Immagine 20: La bambina sfoglia l'albo illustrato I faraoni dell'antico Egitto

- *Il puzzle di Tutankhamon* (*Allegato N°9*)

I bambini potranno costruire il puzzle con l'immagine di Tutankhamon (uguale a quella che hanno osservato nell'introduzione e durante l'attività artistica) di dimensioni A3.

Immagine 21: I bambini fanno il puzzle di Tutankhamon

4.2. PREPARAZIONE DELL'ATTIVITÀ ARTISTICA – I geroglifici

Data: 3 ottobre 2017

Attività numero: 2

Titolo dell'attivita giornaliera: I geroglifici

OBIETTIVO GENERALE: usare la linea di contorno interpretando i geroglifici

MOTIVO: i geroglifici

LINGUAGGIO ARTISTICO: linea di contorno

OBIETTIVI IN BASE ALLE AREE DI SVILUPPO

1. *Sviluppo fisico e psicomotorio*

- Tenere in modo corretto il gesso in mano
- Stimolare la motricità fine nel laboratorio con la sabbia

2. *Sviluppo socio – emotivo e della personalità*

- Rispettare il lavoro degli altri
- Non avere paura di chiedere aiuto se necessario
- Avvicinare i bambini alla vita degli antichi egizi

3. *Sviluppo cognitivo*

- Individuare il geroglifico corrispondente ad ogni lettera del proprio nome
- Interpretare la linea del geroglifico usando il dito

4. *Sviluppo linguistico, di comunicazione, d'espressione e della creatività*

- Arricchire il lessico con vocaboli nuovi (geroglifici, scribi, papiro)
- Saper scrivere il proprio nome (o al contrario chiedere aiuto)
- Allargare la conoscenza dei diversi modi di comunicazione
- Flessibilità alle idee degli altri
- Sensibilità per i problemi

MEZZI E MATERIALI NECESSARI

Tecnica: pastelli di gesso
Occorente tecnico: cartoncini, pastelli di gesso, tabella dei geroglifici, tovaglia di plastica
Occorente didattico:

- immagine: i geroglifici sul papiro, sulle rocce, dipinti nelle piramidi
- il cartellone dei geroglifici

METODI DI LAVORO

Forme di lavoro: frontale (introduzione) e individuale
Metodo di lavoro: osservazione
Metodo di realizzazione: costruzione
Fattori della creatività: flessibilità, sensibilità per i problemi
Correlazione: lingua, protomatematica

Preparazione dell'educatore: preparazione dei mezzi, protezione dei tavoli con delle tovaglie di plastica e preparazione dell'occorrente tecnico (tabella dei geroglifici per ogni bambino, gessi, cartoncini)

ARTICOLAZIONE DELL'ATTIVITÀ

1) *Preparazione*

Proteggerò i tavoli con tovaglie di plastica e ogni bambino riceverà la tabella dei geroglifici e un pennarello per la prima parte dell'attività. Una volta terminata questa parte i bambini riceveranno i gessi nei piattini di plastica al centro del loro tavolo e i cartoncini.

Immagine 22: L'eseguimento della prima parte del lavoro

2) *Presentazione e realizzazione dell'attività*

Introduzione

Oggi parliamo della scrittura. Chi di voi ha imparato a scrivere? O sa scrivere il proprio nome? Noi per scrivere usiamo le lettere – mostrerò l'alfabeto latino. *Gli antichi egizi usavano una scrittura molto interessante – i geroglifici*. Mostrerò l'immagine con i geroglifici (*Allegato N°10*). *Ogni disegno indica un suono, una parola o un'idea. La scrittura egiziana era molto complessa perché era formata da molti simboli ed era anche molto colorata. Venivano usati per scrivere importanti documenti. Poi hanno cominciato a dipingerli sulle mura dei templi*, *delle tombe, sulle sculture, tutto ciò che aveva una funzione importante*. – Ho accompagnato il discorso con l'immagine (*Allegato N°11*). *– Solo poche persone sapevano scrivere con i*

geroglifici. Essi venivano chiamati scribi. Solo gli scribi sapevano usare i geroglifici e per questo sono molto importanti. Per imparare a scrivere ci volevano molti anni e si andava a scuola solo per imparare a scrivere con i geroglifici. Gli scribi non usavano la carta come noi. Scrivevano prima sulle rocce, *e appena una volta esperti, sui fogli di papiro*. Mostrando l'immagine della pianta di papiro (*Allegato N°12)* spiegherò ai bambini – *Il papiro è una pianta che cresce sulle rive del Nilo (Allegato N°4) e come abbiamo detto ieri, alle piante serve l'acqua per crescere.* Dopo l'osservazione del cartellone dei geroglifici (*Allegato N°13*) ci sposteremmo ai tavoli per l'attività artistica.

Immagine 23: L'osservazione del cartelone dei geroglifici

Parte centrale - attività artistica

Ogni bambino riceverà il foglio con la tabella dei geroglifici (*Allegato N°14*). Su una linea dovranno scrivere il proprio nome e poi tracciare il geroglifico che

corrisponde ad ogni lettera del proprio nome. Dopo questa parte, ogni bambino riceverà un cartoncino sul quale dovrà scrivere con il gesso il proprio nome usando i geroglifici. I bambini, poi, coloreranno i geroglifici con i colori a loro scelta.

Immagine 24: Il bambino scrive usando i geroglifici

Parte finale – i laboratori

Ai bambini verranno offerti 3 laboratori, di cui uno sarà il laboratorio di sostegno. Il laboratorio di sostegno sarà limitato a due bambini alla volta. Mentre negli altri due potranno partecipare tutti gli altri bambini.

- *I geroglifici nella sabbia* – laboratorio di sostegno (*Allegato N°15*)

I bambini avevano a disposizione un contenitore con la sabbia e i geroglifici sui cartoncini. I bambini potevano scegliere il geroglifico e tracciarlo con il dito nella sabbia.

Immagine 25: I bambini giocano nel laboratorio di sostegno

- *Traduci i geroglifici (Allegato N°16)*

In questo laboratorio i bambini potranno tradurre le parole semplici che riguardano l'antico Egitto. I bambini avranno a disposizione la tabella dei geroglifici e i fogli di carta con le parole scritte con i geroglifici, sul foglio si trovano le linee previste per la traduzione.

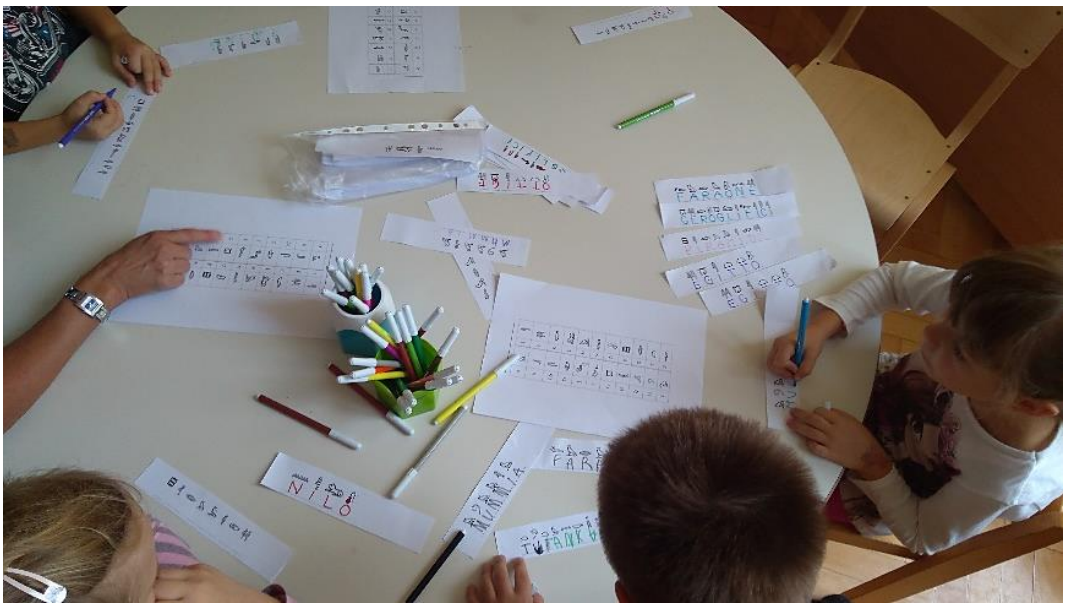


Immagine 26: I bambini traducono le parole scrite in geroglifici

• *I geroglifici di slime* (*Allegato N°17*)

In questo laboratorio i bambini avranno a disposizione un pastone, chiamato slime, e i fogli di carta di grandezza A4 con sopra un geroglifico. I bambini dovranno tracciare con la massa assottigliata di questo pastone la linea di contorno del geroglifico.

Immagine 27: I bambini lavorano nel laboratorio I geroglifici di slime

4.3. PREPARAZIONE DELL'ATTIVITÀ ARTISTICA – Il sarcofago

Data: 4 ottobre 2017
Attività numero: 2
Titolo dell'attività: Il sarcofago

OBIETTIVO GENERALE: Interpretare la forma del sarcofago con la massa e decorarlo con la linea di contorno e colori primari.
MOTIVO: il sarcofago di Tutankhamon
LINGUAGGIO ARTISTICO: massa a rilievo

OBIETTIVI IN BASE ALLE AREE DI SVILUPPO

1. Sviluppo fisico e psicomotorio

- Stimolare la motricità fine modellando la pasta al sale e tracciando le linee e i dettagli con lo stuzzicadente

2. Sviluppo socio – emotivo e della personalità

- Rispettare il lavoro degli altri
- Avvicinare i bambini alla vita degli antichi egizi
- Avvicinare il lavoro degli archeologi tramite il laboratorio *Piccoli esploratori*

3. Sviluppo cognitivo

- Interpretare le linee che si trovano sul sarcofago
- Interpretare la forma della piramide vista sull'immagine usando i dadi di legno

4. Sviluppo linguistico, di comunicazione, d'espressione e della creatività

- Arricchire il lessico con vocaboli nuovi (sarcofago, mummia, mummificazione, tomba, piramide...)
- Stimolare la creatività del bambino offrendo la possibilità di aggiungere qualcosa di suo nel lavoro

MEZZI E MATERIALI NECESSARI

Tecnica: pasta al sale con la sabbia
Occorrente tecnico: pasta al sale con la sabbia, stuzzicadenti, tovaglie per ricoprire i tavoli, tempere (rossa, gialla, blu)
Occorrente didattico:

- immagine: la costruzione delle piramidi, il sarcofago di Tutankhamon
- la bambola per la mummificazione, il sarcofago di cartapesta, strisce di lino
- video (https://www.youtube.com/watch?v=vUm0_4sebSo)

METODI DI LAVORO

Forme di lavoro: frontale (introduzione) e individuale
Metodo di lavoro: immaginazione
Metodo di realizzazione: costruzione
Fattori della creatività: originalità, redefinizione
Correlazione: protomatematica
Preparazione dell'educatore: preparazione dei mezzi, protezione dei tavoli e preparazione dell'occorrente tecnico

ARTICOLAZIONE DELL'ATTIVITÀ

1) Preparazione

Proteggerò i tavoli con le tovaglie di plastica. Per ogni bambino preparerò una pallina di pastone ed uno stuzzicadente.

2) *Presentazione e realizzazione dell'attività*

Introduzione

Di cosa abbiamo parlato durante la scorsa attività? Oggi scopriremo il mondo delle piramidi e delle mummie. Sapete cosa sono le piramidi? Esse sono delle tombe per i faraoni. Serve molto tempo a costruirle perché sono grandissime e hanno molte stanze – mostrerò l'immagine dell'interno della piramide di Tutankhamon (*Allegato N°18*). *I costruttori costruivano le piramidi per il faraone* – mostrerò l'immagine dove si vede il modo di costruzione delle piramidi (*Allegato N°19*). *Quando un faraone moriva lo mummificavano.* Durante la descrizione mostrerò il processo su una bambola (*Allegato N°20*) – *Il corpo del faraone veniva prima ricoperto di sale, poi lo lasciavano al sole per alcuni giorni, dopo di questo mettevano sul suo corpo dei talismani per proteggerlo e lo avvolgevano con strisce di stoffa – lino. Poi inserivano il suo corpo nel sarcofago e lo portavano nella piramide. Il sarcofago serviva per proteggere il corpo del faraone. Cosi si assicuravano che lui sarebbe visuto per sempre. Guardiamo adesso questa immagine. Questo è il sarcofago di Tutankhamon* (*Allegato N°21). Il faraone ordinava agli artisti di decorare il suo futuro sarcofago. Guardiamo un po' i disegni... come sono, cosa vedete? Che colori vedete?*

Immagine 28: Il discorso delle mummie e delle piramidi

Parte centrale – attività artistica

Ogni bambino riceverà un pezzo della pasta al sale con la sabbia, dopo di che i bambini saranno invitati a modellare la massa a forma di corpo/sarcofago. Poi dall'osservazione e con l'aiuto della fantasia, usando uno stuzzicadente potranno interpretare le linee che vedono sul sarcofago, poi, usando la tempera colorare le linee (geroglifici, linee del viso).

Immagine 29: Realizzazione dell'attività artistica

Parte finale – i laboratori

Ai bambini verranno offerti 6 laboratori.

- *Video che riguardano le piramidi, le mummie e la rivista National Geographic (Egipatska blaga)*

Immagine 30: Le bambine osservano le immagini e la rivista National Geographic

- *La piramide di Tutankhamon* - albo illustrato (*Allegato N°22*)

Un albo illustrato che contiene le immagini della piramide di Tutankhamon durante l'esplorazione di John Carter.

Immagine 31: L'albo illustrato La piramide di Tutankhamon

- *Piccoli esploratori* (*Allegato N°23)*

Quì, i bambini verranno avvicinati al lavoro degli esploratori (archeologi). I bambini avranno a disposizione pennelli e strumenti per scavare, mentre nel contenitore con la sabbia saranno nascoste delle piccole piramidi di legno con l'immagine di un faraone (Tutankhamon, Nefertiti, Ramses, Kefren, Hatshepsut, Cleopatra).

Immagine 30: I bambini puliscono le piramidi dopo averle tolte dalla sabbia

- *Costruisci la piramide* (*Allegato N°24*)

I bambini potranno costruire la piramide con i dadi di legno.

Immagine 31: I bambini costruiscono le piramidi con i dadi di legno

- *Il puzzle di Tutankhamon* (*Allegato N°9*)

Il puzzle offerto durante la prima attività.

Immagine 32: Il puzzle di Tutankhamon

- *Mummificazione della bambola* (*Allegato N°25*)

Visto l'interesse dei bambini nella parte introduttiva durante la dimostrazione della mummificazione della bambola, ho deciso di offrire la possibilità di mummificare la bambola in un laboratorio

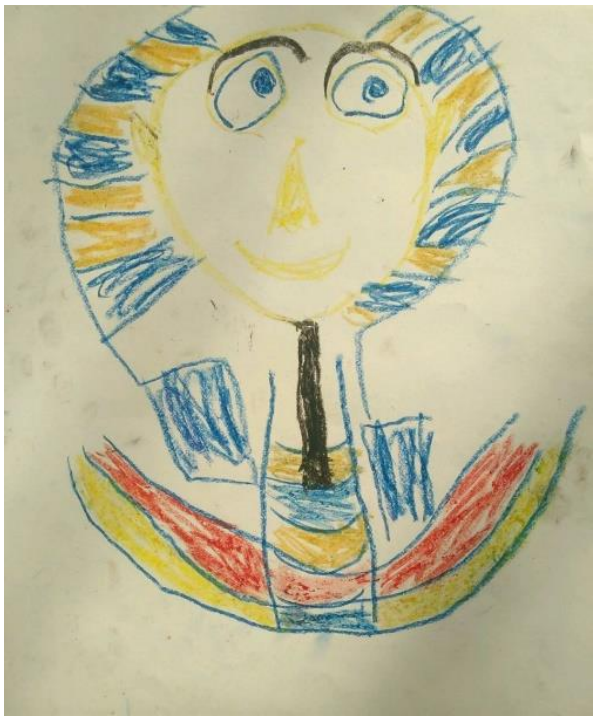
Immagine 33: Le bambine fanno la mummificazione della bambola

5. L'ANALISI DEI RISULTATI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE

5.1. I colori primari – IL FARAONE

La prima attività artistica consisteva nel disegnare la maschera funeraria del faraone Tutankhamon. Il motivo dell'attività artistica è stato scelto in base al linguaggio artistico (i colori primari), visto che sulla maschera funeraria prevalgono proprio i colori primari. Durante la parte introduttiva dell'attività i bambini hanno osservato i colori e hanno notato proprio questi tre. Ho spiegato ai bambini che ci riferiremo al color oro sull'immagine come il colore giallo. Tre bambini hanno ricevuto il compito di portarmi tre oggetti di ogni colore – ogni bambino ha ricevuto un colore. Con molta velocità hanno portato gli oggetti corretti. Li abbiamo guardati e ai bambini è stato spiegato come li chiamiamo – colori primari e perché.

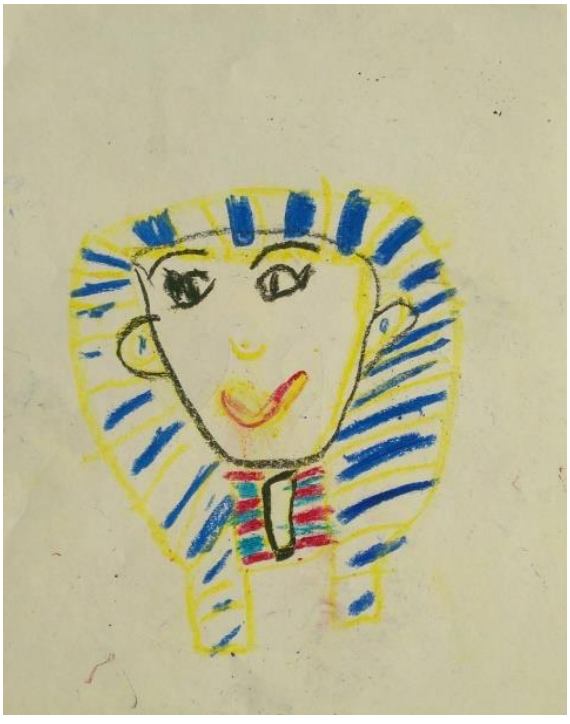
Durante la parte artistica i bambini hanno ricevuto le istruzioni come usare i pastelli ad olio, scelti per il loro colore forte, proprio come possiamo vederli nei vari dipinti egiziani. I bambini hanno rispettato il modo di lavorare con i pastelli ad olio, non li premevano forte per non romperli e hanno ottenuto anche dei colori forti e intensi. La maggior marte dei bambini ha usato l'intero spazio del foglio e tutti i colori offerti (Disegno 1, 2, 3, 4), e in un lavoro possiamo anche vedere l'interpretazione del sottofondo nero, che è possibile vedere nell'immagine presentata ai bambini (Disegno 5).



Disegno 1

Disegno 2

Disegno 3



Disegno 4

Disegno 5

Certi bambini non hanno sfruttato tutto il foglio, nonostante abbiamo usato quelli più piccoli – un po' più grandi di A4 (Disegno 6,7,8). Come spiegato in precedenza, questo potrebbe essere un segno di insicurezza o paura.

Disegno 6

Disegno 7

Disegno 8

Osservazioni:

Nella parte introduttiva ho mostrato le immagini della piramide, di una mummia e del faraone per attivare la curiosità dei bambini e per vedere quanto conoscono questi comuni motivi egiziani. Le immagini, già all'inizio, hanno scatenato un'onda di

storie, domande e i bambini erano entusiasti. Soprattutto quella dove si trovava la mummia quando ho notato che li interessava molto questo tema. Quando ho cominciato il discorso del territorio, cioè del fiume Nilo e come la gente coltiva le loro piante ho visto che i bambini già sapevano che alle piante serve l'acqua per vivere. Per questo, nella parte finale è stato presentato il laboratorio delle spezie egiziane, posso dire di sicuro il più frequentato. Poi siamo passati al deserto e i bambini sapevano che le piramidi si trovano li. Con questo ho indirizzato il discorso verso il motivo principale – il faraone. Così siamo arrivati alla parte artistica, i bambini sono stati invitati ad osservare bene l'immagine della maschera funeraria di Tutankhamon, siccome questi sono bambini prescolari era da aspettarsi che sapranno riconoscere i colori sull'immagine. Collegandoci a questo nella parte finale è stato offerto il gioco *Tutankhamon e i colori primari* dove i bambini senza problemi hanno eseguito il gioco. Nonostante questo il laboratorio era molto frequentato. Nella parte centrale abbiamo ripetuto i colori primari, siccome questo era il linguaggio artistico dell'attività. I bambini non avevano problemi a ripeterli. Ho fornito loro le istruzioni come usare questa tecnica visto che non la usano molto. Ai bambini era subito tutto chiaro e con molto interesse hanno cominciato a disegnare e hanno rispettato il modo d'uso. La maggior parte dei bambini ha usato tutti i colori assegnati (rosso, giallo, blu) e si può notare nel loro lavoro che hanno osservato bene l'immagine. Durante il lavoro ho chiesto se vorrebbero ascoltare della musica egiziana finché disegnano, tutti hanno accettato con molto entusiasmo. Quando hanno sentito questo tipo di musica hanno cominciato a ridere e hanno detto che gli piace molto. Sodisfatti con il loro lavoro siamo andati a vedere i laboratori offerti. Quando hanno visto il puzzle di Tutankhamon volevano subito farlo. In un altro angolo avevano due albi illustrati *Cosa abbiamo ereditato dagli antichi egizi* e *I faraoni dell'antico Egitto*. Nel primo potevano vedere da una parte l'immagine di un oggetto che usiamo oggi es. spazzolino da denti, e dall'altra parte lo stesso oggetto però quello egiziano, trovato dagli archeologi. È stato interessante osservare i bambini come sfogliano e con grande interesse guardano le immagini. Questo ha avvicinato i bambini alla vita degli antichi egizi ancora di più. Ed è questo uno degli obiettivi che volevo raggiungere, accanto a quelli che riguardano l'arte. L'altro albo illustrato presentava alcuni più conosciuti faraoni per far capire che Tutankhamon non era l'unico faraone che governò l'Egitto. Come già detto, l'angolo della cucina è stato frequentato e in alcuni casi non c'era neanche posto attorno al tavolo. I bambini annusavano e

assaggiavano le spezie ed esprimevano e raccontavano le loro sensazioni. Ho notato che anche offrivano uni agli altri le piante che gli piacevano.

5.2. La linea di contorno – I GEROGLIFICI

Il motivo principale della seconda attività artistica sono stati i geroglifici ed era logico che per questo avrei usato la linea di contorno come linguaggio artistico. I bambini hanno già incontrato i geroglifici in un'attività precedente realizzata con l'educatrice della sezione. Nella parte introduttiva abbiamo visto i geroglifici scritti in vari posti e abbiamo osservato il cartellone dei geroglifici creato da me.

L'attività artistica è stata divisa in due parti. Nella prima i bambini hanno ricevuto la tabella dei geroglifici e sopra una linea dove veniva scritto il proprio nome, poi, dovevano cerchiare i geroglifici corrispondenti ad ogni lettera del nome. Una parte dei bambini ha avuto difficoltà in questa parte. Cerchiavano le lettere che non ci sono nel nome, ma poi con il mio aiuto capivano dove avevano sbagliato. Tre bambine avevano più difficoltà perché non sapevano bene scrivere il proprio nome. Quando abbiamo aiutato i bambini a cui serviva e gli altri hanno terminato il loro lavoro, siamo passati alla seconda parte. I bambini hanno ricevuto dei cartoncini sui quali, usando i gessi di colore a loro scelta, dovevano scrivere il proprio nome usando i geroglifici. Per mancanza di attenzione durante la spiegazione certi bambini arrivavano dicendo di aver finito, avendo scritto il loro nome usando l'alfabeto latino. Ripetevo le indicazioni e loro tornavano al loro posto, questa volta scrivendo nel modo corretto.

I lavori possiamo dividerli in 3 gruppi. La prima dove i bambini hano usato i geroglifici corrispondenti e rispettando l'ordine delle lettere (Disegno 9, 10), la seconda dove i bambini hanno usato tutte le lettere del nome, però hanno mischiato l'ordine delle lettere (Disegno 11, 12, 13), e poi l'ultimo gruppo dove i bambini hanno scritto i geroglifici a loro scelta o non si riesce bene a leggerli (Disegno 14). Nella maggior parte dei lavori si può notare l'uso della linea di contorno.

Disegno 9 - C O R A

Disegno 10 – V E R O N I K A

Disegno 11 - D O A R (DORA)

Disegno 12 – E N O L (NOEL)

Disegno 13 – A M O T (TOMA)

Disegno 14

Osservazioni:

La seconda attività è iniziata con la mia domanda *Chi ha imparato a scrivere?* e *Chi sa scrivere il proprio nome?* e subito tutti volevano dirmi come si scrive il loro nome. Abbiamo osservato le lettere che usiamo noi e i geroglifici. Ho spiegato ai bambini cosa sono mostrando il cartellone dei geroglifici e le immagini dove venivano scritti e chi li scriveva. Questo ci ha portato alla parte centrale dell'attività, la quale è stata divisa in due parti. Durante la prima parte dell'attività artistica i bambini hanno ricevuto la tabella dei geroglifici e accanto a ognuno era scritta la lettera del nostro alfabeto. I bambini dovevano scrivere su una linea sopra la tabella il proprio nome e poi cerchiare i geroglifici corrispondenti. Questa parte è passata bene perché tutti sanno scrivere il proprio nome, certi hanno sbagliato però si sono subito accorti del sbaglio da soli. Una volta conclusa questa parte i bambini hanno ricevuto dei cartoncini e i gessi per i quali hanno ricevuto le indicazioni per l'uso. Poi sono stati invitati a scrivere il proprio nome con i geroglifici. Nonostante le indicazioni brevi e chiare certi bambini arrivavano con il nome scritto usando le lettere dell'alfabeto latino. Spiegando ancora una volta, i bambini hanno capito e hanno cominciato a scrivere con i geroglifici. Tre bambine avevano molta difficoltà ad eseguire il compito però con il mio aiuto e quello dell'educatrice sono riuscite a fare bene il lavoro. Perfino una bambina ha mostrato l'interesse di aiutare una di loro. Una volta conclusa la parte artistica ai bambini sono stati presentati i laboratori che riguardano la scrittura, scelti perché questo è una sezione prescolare. I bambini, in un laboratorio potevano scrivere con il dito i geroglifici nella sabbia, però questo non è stato cosi frequentato come quello dove avevano il compito di tradurre le parole che riguardano l'Egitto scritte con i geroglifici, usando la tabella che è stata presentata

nella parte centrale. Nel terzo laboratorio dei geroglifici di slime i posti erano occupati tutto il tempo. Certi bambini hanno fatto più schede, usavano anche più colori e si sono impegnati molto.

5.3. La massa a rilievo – IL SARCOFAGO

Nell'ultima attività abbiamo incorporato il linguaggio artistico delle prime due – i colori primari e la linea di contorno, mentre il linguaggio artistico principale di questa attività era la massa a rilievo. I bambini hanno modellato la massa (pasta al sale con la sabbia) formando una piastrella a forma di sarcofago. Dopo di che hanno usato lo stuzzicadente e hanno interpretato le linee che vedevano sul sarcofago.

Quando erano contenti del lavoro, ho offerto ai bambini le tempere, però solo i colori primari, e ho spiegato cosa devono fare. I 4 bambini che erano seduti ad un tavolo dopo un po' hanno cominciato a mischiare i colori e colorare con questi (Foto 1), mentre gli altri facevano attenzione di non mischiarli (Foto 2) o se sucedeva lo stesso mi chiamavano subito per mettere la tempera nuova. Una bambina era rimasta a lavorare ancora quando tutti si erano già alzati, a lei non davano disturbo, era immersa nel lavoro e si vedeva che lo faceva con molta cura (Foto 3), ed ha fatto un ottimo lavoro, posso dire il migliore.

Foto 1

Foto 2

Foto 3

Osservazione:

L'ultima attività è iniziata con la ripetizione di quello che abbiamo passato fino a quel momento, accompagnando il discorso con le immagini. Mostrando le immagini delle piramidi e della loro costruzione ho spiegato ai bambini cosa sono e a cosa servivano. Con l'aiuto di una bambola, strisce di stoffa, sale e il sarcofago di cartapesta ho spiegato ai bambini il processo della mummificazione. Nonostante questo ai bambini era un po' difficile distinguere la realtà dai cartoni animati e film dove le mummie sono vive. I bambini erano entusiasti con questa presentazione e volevano fare anche loro, cosi ho deciso di offrire la bambola come uno dei laboratori nella parte finale. Dopo di questo ho spiegato a cosa serviva il sarcofago e lo abbiamo osservato bene. Nella parte centrale, ovvero parte artistica della nostra ultima attività i bambini avevano il compito di creare la massa a rilievo con pasta al sale e sabbia. Usando la massa dovevano fare una piastrella e poi con lo stuzzicadente tracciare le linee che vedevano sul sarcofago. I bambini hanno avuto un po' di difficoltà con il modellaggio del pastone perché passavano il pastone tra le dita e in questo restava attaccato tra le dita, invece di usare l'intero palmo della

mano, sperimentando con il materiale offerto. Pian pianino hanno eseguito l'attività proposta. La seconda parte dell'attività era colorare con le tempere le linee fatte con lo stuzzicadente, usando solo i colori primari. Quindi con questo abbiamo unito i primi due linguaggi artistici – linea di contorno e colori primari, con la terza, conclusiva, attività. Nella parte finale i bambini potevano sfogliare l'albo illustrato *La piramide di Tutankhamon* e la rivista National Geografic che parla dell'Egitto. I bambini erano molto interessati a guardare i video che riguardano le mummie. Uno dei laboratori offerti era *Costruisci la piramide* dove i bambini potevano costruire con i dadi di legno le piramidi. Siccome ho notato che ai bambini piaceva molto il puzzle di Tutankhamon della prima attività, ho deciso di offrirlo ancora una volta. In un angolo dove i bambini giocano con la sabbia ho inserito neI contenitore pieno di sabbia delle piccole piramidi di legno con sotto attaccate le immagini dei faraoni. L'idea era avvicinare i bambini al lavoro degli archeologi, così anche loro con l'aiuto di vari strumenti potevano scavare e scoprire le piramidi dei faraoni. Ogni piramide aveva l'immagine del proprio faraone. Su richiesta dei bambini ho lasciato ancora un paio di giorni le piramidi cosi potevano giocare ancora. Quando sono arrivata dopo due giorni ho incontrato i bambini che giocavano con le piramidi. È inevitabile menzionare che anche l'angolo dove mummificavano la bambola era frequentato tutto il tempo.

6. CONCLUSIONE

La cultura dell'antico Egitto spesso viene presentata come una vita interessata alla morte, in realtà gli antichi egizi, di tutte le classi sociali, amavano la vita. Questo si può notare in qualsiasi aspetto egiziano osservato. Sport, giochi e feste facevano parte della vita egiziana ugualmente come la coltivazione della terra, la costruzione delle piramidi, dei monumenti e dei templi, ma anche delle opere d'arte. Gli antichi egizi non si stancavano mai di godere della vita, e una volta arrivati al punto di morire credevano di poter rivivere di nuovo. Attraverso il rispetto dell'equilibrio e dell'armonia, le persone sono state incoraggiate a vivere in pace con gli altri e a contribuire alla felicità comunitaria.

L'Egitto viene chiamato anche "Il dono del Nilo". Il Nilo, infatti è la fonte della vita perchè rende possibile la vita in questo territorio, essendo tutto attorno deserto.

Nell'arte dell'antico Egitto, come uno dei motivi possiamo vedere il cibo, le bevande, i cesti con la frutta, i fiori di loto, i gambi di papiro, gli uccelli catturati e gli animali selvatici e naturalmente il pane, spesso visualizzati in scene dove i servi portano i doni al defunto. Gli antichi egizi erano consapevoli del valore della loro terra, non hanno mai esitato a lavorare, hanno sempre avuto paura della fame perché sapevano che una pioggia debole o troppo forte dava un raccolto povero. In Egitto, il cibo era ed è una delle cose più importanti.

Accanto alla coltivazione delle piante gli antichi egizi erano in avanti del loro tempo. Il papiro, la rampa, la leva, la geometria, la matematica, l'astronomia, l'irrigazione e l'agricoltura, la costruzione di navi e l'aerodinamica, la medicina, il calendario, l'orologio d'acqua, il dentifricio, lo spazzolino da denti, lo stuzzicadente e perfino le caramelle per rinfrescare l'alito a gusto di menta, i profumi e gli incensi, i cosmetici, il rasoio, la parrucca e il pettine sono solo alcune delle invenzioni degli antichi egizi che usiamo ancora oggi.

Non c'é una grande differenza tra la tipica famiglia egiziana e quella di oggi. Era composta da genitori e figli che facevano parte di questa famiglia fino ad arrivare alla maturità.

Tra le classi inferiori, le case furono costruite da mattoni di fango assciugati bene al sole. I palazzi dei faraoni, invece erano enormi e avevano degli spaziosi appartamenti, sale conferenze, sale per auditori, sala del trono e sala ricevimenti, sala delle festività, biblioteche, giardini, magazzini, cucine... Le pareti esterne del

palazzo erano verniciate in bianco luminoso mentre l'interno era decorato con molti colori vivaci.

Il re si trovava al centro del mondo egiziano, la sua parola era legge, con la sua richiesta e nel suo nome si raccoglievano le tasse, si attuava la giustizia e si combattevano le guerre, e accanto a tutto questo lui era la chiave per mantenere l'ordine nell'universo. Il re, faraone, era il collegamento tra la gente e gli dei, con i quali esso condivideva il divino e ne riceveva il potere. Per questo il faraone aveva anche il migliore trattamento durante la mummificazione. Nonostante con ogni corpo morto ci si comportava con molto rispetto e cura, la sola procedura della sepoltura dipendeva dallo stato sociale e quanto la famiglia poteva spendere.

L'intera arte egiziana è basata sul perfetto equilibrio perché riflette il mondo ideale degli dei. Come gli dèi forniscono i doni per l'umanità, così le opere d'arte sono state immaginate e create per avere uno scopo. L'arte egiziana era funzionale, il suo scopo era di servire come casa per uno spirito o un Dio e l'estetica cadeva in secondo piano. Gli egiziani decoravano le loro case, i giardini, i palazzi e le tombe con imponenti opere d'arte che riflettevano il loro apprezzamento per tutto ciò che gli dei avevano dato loro e accentuavano questo con colori vivaci. Gli antichi egizi avevano un grande apprezzamento per la vita che è chiaramente raffigurato nella loro arte.

Tutte queste parti della vita e dell'arte egiziana sono state incorporate sia nelle attività artistiche che nei laboratori che facevano parte delle attività come parte della didattica della cultura artistica. I linguaggi artistici: i colori primari, la linea di contorno e la massa a rilievo sono stati rappresentati con i motivi dell'antico Egitto: il faraone, i geroglifici e il sarcofago, e con essi tutti gli obiettivi sono stati raggiunti con molto interesse e entusiasmo dalla parte dei bambini, vissuto tramite tutti i loro sensi. Le preparazioni sono state impostate in base al tema di questa tesi *L'arte dell'antico Egitto nelle attività artistiche con i bambini* come parte della didatica della cultura artistica. I motivi principali e il linguaggio artistico delle attività giornaliere sono stati collegati con l'arte egiziana presentata nella parte teorica di questa tesi.

L'ultimo capitolo di questa tesi presenta l'analisi dei lavori artistici dei bambini con immagini e osservazioni otenute durante la realizzazione delle attività nella scuola dell'infazia Rin Tin Tin.

7. RIASSUNTO

Nonostante il fatto di sapere che il tema sarebbe stato interessante non mi aspettavo un mondo cosi ricco e una filosofia così profonda e entusiasmante.

Quando un tema è interessante questo si riflette anche sul lavoro. Penso che questo è successo anche in questo caso. Il tema era cosi interessante che non mi stancavo mai di parlare e leggere di questo. Una volta entrata nella scuola dell'infanzia e cominciato le mie attività ho notato che anche ai bambini interessava molto questo tema, cosi ho cercato di offrire loro il più possibile in questi tre giorni, naturalmente non stancandoli e bombardanoli con informazioni inutili. Seguivo le loro reazioni, che sono state per fortuna sempre positive. C'era una buona collaborazione costante tra di noi e penso che questo ha aiutato molto nel raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Durante l'introduzione della prima attività ho attivato l'interesse dei bambini usando le immagini della piramide, di una mummia e del Nilo. Non serve neanche dire che la mummia ha scatenato una grande quantità di storie e commenti riguradanti. L'obiettivo generale della prima attività è stato quello di riconoscere i colori primari nell'ambiente e denominare questi colori e comprendere che essi sono in un accordo cromatico[2]. Ho iniziato il discorso dei colori primari presentando ai bambini il ritratto di Tutankhamon, cioè la sua maschera funeraria. Essa è decorata proprio con i colori primari. I bambini dovevano osservare l'immagine e dirmi quali colori vedono. Rosso, blu, oro erano i colori più spesso nominati dai bambini. Dopo di questo ho offerto ai bambini un esercizio. Ho scelto tre bambini e ognuno di loro ha ricevuto un colore primario e dovevano portarmi tre oggetti di questo colore. Dopo l'esercizio ho chiesto agli altri bambini di che colore sono gli oggetti portati dai tre bambini. Gli altri bambini del gruppo hanno risposto senza difficoltà. Una volta cominciata la parte centrale dell'attività ho chiesto ai bambini di ripetere i colori primari e lo hanno fatto senza problemi. Per ripetere i colori primari ai bambini è stato offerto il gioco *Tutankhamon e i colori primari* nella parte finale come laboratorio di sostegno.

La seconda attività trattava i geroglifici. Ho introdotto il tema con il discorso della scrittura e i bambini hanno mostato orgoglio perché sanno scrivere il proprio nome. Visto che l'obiettivo generale era usare la linea di contorno interpretando i

[2] Accordo cromatico – l'accostamento di più colori in base alle loro relazioni oggettive

geroglifici, i bambini hanno usato la linea di contorno nella parte centrale e finale dell'attività. L'attività artistica aveva come compito scrivere il proprio nome usando i geroglifici con l'aiuto della tabella dei geroglifici. Non facile per tutti come mi aspettavo. Certi bambini hanno lavorato senza difficoltà, mentre c'erano quelli a cui serviva aiuto. Nonostante certi bambini non abbiano scritto bene il nome, hanno scritto i geroglifici usando bene la linea di contorno. Collegandoci all'obiettivo generale dell'attività, ai bambini è stato offerto il laboratorio di sostegno con un contenitore con la sabbia e dei cartoncini con i geroglifici. I bambini dovevano tracciare nella sabbia con il dito il geroglifico.

L'obiettivo generale della terza, ultima, attività era interpretare la forma del sarcofago con la massa e decorarlo con la linea di contorno e i colori primari. Come si può notare ho unito il linguaggio artistico principale della terza attività – la massa, con il linguaggio artistico delle prime due – i colori primari e la linea di contorno. I bambini dovevano modellare la pasta al sale con la sabbia e creare una massa a rilievo a forma di sarcofago, decorandola con le forme viste sul sarcofago di Tutankhamon. I bambini hanno eseguito il lavoro con intresse e si sono dati da fare. Nella maggior parte dei lavori si può vedere l'obiettivo generale raggiunto.

Dopo aver concluso questa tesi sono sicura che la mia ricerca del mondo egiziano non è ancora finita. Se dovessi ritornare all'inizio e dovessi scegliere di nuovo il tema, sono sicura che la mia scelta sarebbe la stessa. Collegandomi a questo, mi piacerebbe realizzare un progetto usando queste attività come punto di partenza, una volta cominciato il mio lavoro nella scuola dell'infanzia. Sarebbe interessante realizzare anche un progetto dove i bambini potrebbero incontrare diverse culture dei popoli del mondo.

Visto che la creatività fa una grande parte della vita del bambino le opere artistiche sono una buona ispirazione per le loro attività in questo campo. A parte l'arte egiziana, possiamo usare anche più recenti artisti come spunto per le attività artistiche. Picasso, Dalì, Kahlo, Van Gogh, sono solo alcuni artisti che potrebbero essere interessanti agli occhi dei bambini.

8. SAŽETAK

Unatoč tome što sam znala da će ova tema biti zanimljiva, nisam očekivala jedan tako bogat svijet sa tako dubokom i entuzijastičnom filozofijom.

Kada je neka tema zanimljiva to se odražava i na sam rad. Mislim da se to dogodilo i u ovom slučaju. Tema je bila toliko zanimljiva da se nisam nikad umarala pričati i čitati o tome. Stigavši u dječiji vrtić i započevši moje aktivnosti primjetila sam da i djeca nalaze ovu temu jako zanimljivom, iz tog razloga htjela sam djeci pružiti što više u ova tri dana, naravno ne umarajući ih i bombardirajući ih suvišnim informacijama. Pratila sam njihove reakcije, koje su srećom svaki put bile pozitivne. Imali smo dobar odnos u radu cijelim putem i mislim da je to uvelike pomoglo u sustizanju i ostvarenju predviđenih zadaća.

Tokom prve aktivnosti aktivirala sam interes djece koristeći fotografije piramide, mumije i rijeke Nila, nije potrebno niti spominjati da je slika mumije pokrenula lavinu priča i komentara na osnovu ovog motiva. Glavna zadaća prve aktivnosti bila je prepoznavanje primarnih boja u okolini, njihovo imenovanje i shvaćanje da one spadaju u istu grupu. Započela sam razgovor o primarnim bojama prezentirajući fotografiju Tutankhamona, tj. njegove posmrtne maske. Ona je dekorirana upravo primarnim bojama. Djeca su promatrala fotografiju nakon čega smo prokomentirali boje koje se nalaze na masci. Crvena, plava i zlatna bili su odgovori. Nakon toga, ponudila sam djeci jednu vježbu. Odabrali smo troje djece i svaki je dobio jednu primarnu boju, svaki od njih morao je donijeti tri predmeta zadane boje. Nakon toga pitala sam ostalu djecu koje su boje predmeti. Djeca su odgovorila bez ikakvih poteškoća. Započevši centralni dio aktivnosti pitala sam djecu koje su primarne boje i imenovali su ih bez poteškoća. Kako bi ponovili primarne boje, ponuđena je igra *Tutankhamon i primarne boje* u završnom dijelu aktivnosti.

Druga aktivnost je za temu imala hijeroglife. Uvela sam temu razgovorom o pisanju i djeca su bila jako ponosna na sebe što znaju pisati svoje ime. S obzirom da je glavna zadaća aktivnosti bila koristiti rubnu liniju interpretirajući hijeroglife, djeca su koristila rubnu liniju u centralnom i završnom dijelu aktivnosti. Djeca su imala za zadatak napisati svoje ime koristeći hijeroglife pomoću tablice s hijeroglifima, međutim nije bilo lako svima kao što sam očekivala. Neki su radili bez poteškoća dok je drugima trebala pomoć. Bez obzira što neki nisu napisali pravilno svoje ime, iskoristili su rubnu liniju jako dobro. Povezujući se na glavnu zadaću ove aktivnosti,

djeci je bio ponuđen kutak s pjeskom i kartončićima na kojima su bili ispisani hijeroglifi. Djeca su morala napraviti trag u pjesku interpretirajući hijeroglif.

Glavna zadaća zadnje aktivnosti bila je interpretirati oblik sarkofaga masom i dekorirati ga rubnom linijom i primarnim bojama. Kao što se može primjetiti povezala sam umjetničke jezike iz svih aktivnosti. Djeca su imala zadaću da pomoću tjesta s pijeskom naprave oblik sarkofaga, dekorirajući ga detaljima koje su mogli vidjeti na Tutankhamonovom sarkofagu. Djeca su odradila zadatak s mnogo interesa i truda. U većini radova može se vidjeti ostvarena glavna zadaća ove aktivnosti.

Nakon završetka ovog rada sigurna sam da ovo nije kraj mog proučavanja egipatskog svijeta. Kada bi se mogla vratiti i opet birati, sigurna sam da bi moj odabir teme bio jednak. Nadovežući se na to, voljela bih realizirati projekt koristeći ove aktivnosti kao početnu točku u mojem budućem radu u dječijem vrtiću. Moglo bi biti zanimljivo i organizirati projekt tokom kojih bi djeca upoznala različite kulture svijeta.

Znajući da je kreativnost ćini jedan veliki dio u životu djece, mislim da su već postojeća umjetnička djela jako dobra inspiracija za likovne aktivnosti. Pored egipatske umjetnosti, možemo koristiti i suvremenije umjetnike. Picasso, Dalì, Kahlo, Van Gogh, samo su neki od umjetnika koji bi mogli biti zanimlji očima djece.

9. SUMMARY

No matter I knew this subject would be interesting, I did not expect such a rich world with such a profound and enthusiastic philosophy.

When some topic is interesting it reflects on the work itself. I think this has happened in this case as well. The theme was so interesting that I never got tired to talk and read about it. Arriving at the kindergarten and starting my activities, I noticed that the children find this topic very interesting, for this reason I wanted to present as much as possible in these three days, naturally not tiring them and bombarding them with redundant information. I followed their reactions, which were fortunately positive each time. We had a good relationship during the work and I think this has greatly helped in achieving the foreseen tasks.

During the first activity, I have activated the interest of children using photos of the pyramids, mummies and the Nile River, it is not necessary to mention that the mummy image has triggered the avalanche of stories and comments based on this motive. The main task of the first activity was to identify the primary colors in the environment, their naming and understanding that they belong to the same group. I started talking about the primary colors by presenting a photograph of Tutankhamon, that is, his deadly mask. It's decorated with primary colors. The kids watched the photo after which we commented on the colors that were on it. Red, blue and gold were the answers. After that, I offered to the children one exercise. We chose three children and each received one primary color, each of them had to bring three objects of default color. After that I asked the other children wich color were the objects. The children answered without any difficulty. Starting the central part of the activity, I asked the children wich were the primary colors and they named them with no difficulty. To repeat the primary colors, the game *Tutankhamon was offered and primary colors* was offered in the final part of the activity.

The second activity for the subject had a hieroglyph. I introduced the subject to a writing conversation and the children were very proud of themselves they could write their name. Given that the main task of the activity was to use the edge line by interpreting hieroglyphics, the children used the edge line in the central and final part of the activity. The children had the task of writing their name using hieroglyphics, but it was not easy for everyone as I expected. Some worked without difficulty while others needed help. Although some did not write their proper name, they used the

edge line very well. Linking to the main task of this activity, children were offered a corner with sand and paperboards on which the hieroglyphs were printed. The kids had to make a mark in the sand by interpreting the hieroglyph.

The main task of the last activity was to interpret the shape of sarcophagus mass and decorate it with the edge line and the primary colors. As can be seen, I have linked the art languages from all activities. The children had the task to create a sarcophagus with a mass mixed with sand, decorating it with the details that could be seen on Tutankhamun's sarcophagus. The kids did the job with lots of interest and effort. In most works, the main task of this activity can be seen.

After the end of this work I am sure this is not the end of my study of the Egyptian world. If I could go back and choose again, I'm sure my theme selection would be the same. By backing up on this, I would like to realize the project using these activities as the starting point for my future work at the kindergarten. It might be interesting to arrange a project that would introduce children to different cultures of the world.

Knowing that creativity makes a big part in the lives of children, I think the already existing works of art are a very good inspiration for artistic activities. In addition to Egyptian art, we can also use contemporary artists. Picasso, Dali, Kahlo, Van Gogh, are just some of the artists who might be interested in the eyes of children.

10. BIBLIOGRAFIA

- *Ancient History Encyclopedia* [Online] Disponibile su – http://www.ancient.eu [Consultato: marzo – ottobre 2017.]
  - MARK, J. (2017) *A Brief History of Egyptian Art* [Online] (maggio) Diponibile su – http://www.ancient.eu/article/1077/
  - MARK, J. (2017) *Ancient Egyptian Art* [Online] (maggio) Disponibile su – http://www.ancient.eu/Egyptian_Art/
  - MARK, J. (2013) *Ancient Egyptian Culture* [Online] (gennaio) Disponibile su - https://www.ancient.eu/Egyptian_Culture/
  - MARK, J. (2017) *Color in Ancient Egypt* [Online] (gennaio) Disponibile su – http://www.ancient.eu/article/999/
  - MARK, J. (2016) *Daily Life in Ancient Egypt* [Online] (settembre) Disponibile su – https://www.ancient.eu/article/933/daily-life-in-ancient-egypt/
  - MORALES – CORREA, B. (2014) *Wonderful Things: Howard Carter's Discovery of Tutankhamun's Tomb* [Online] (luglio) Disponibile su – http://www.ancient.eu/article/705/
- ANGENOT, V. e TIRADRITTI, F. (2016) *Artists and painting in ancient Egypt*, 20. *,* Montepulciano
- BELAMARIĆ, D. (1986), *Dijete i oblik, Zagreb: Školska knjiga*
- FLETCHER, J. (2008), *Drevni Egipat: Velike civilizacije – život, mit i umjetnost*, Zagreb: 24 sata; Barcelona: Planeta Marketing Institucional SA
- FLETCHER, J. (2013) *Ancient Egypt life and death in the Valley of the Kings*, BBC documentary
- HOPKINS, N., SAAD, R., *Egypt*, [Online] Disponibile su - http://www.everyculture.com/Cr-Ga/Egypt.html [Consultato: 5.3.2017.]
- MONTET, P. (1979) *Egipat u doba Ramsesa*, Zagreb: ITRO »NAPRIJED«
- MORASCHINI, S. (2013) *Nefertiti leggenda dell'antico Egitto* [Online] (dicembre) Disponibile su – http://cultura.biografieonline.it/nefertiti/
- *National Geografic – Egipatska blaga* 2012. (agosto), Zagreb: Adria media d.o.o.
- SCHULZ, R. e SEIDEL, M. (2004) *Egypt The World of the Pharaohs*, Königswinter, Germany: KÖNEMANN

11. ALLEGATI

Mezzi usati durante la realizzazione delle attività artistiche con i bambini.

Allegato N° 1 – l'immagine di una piramide egiziana

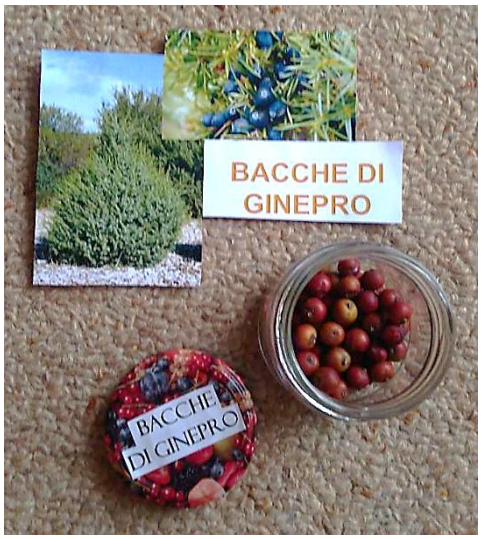
Allegato N° 2 – l'immagine di una mummia egiziana

Allegato N° 3 – la maschera funeraria di Tutankhamon

Allegato N° 4 – la valle del Nilo

Allegato N° 5 – il laboratorio di sostegno Tutankhamon e i colori primari

Allegato N° 6 – l'angolo della cucina: Le spezie egiziane


BACCHE DI GINEPRO
BACCHE DI GINEPRO

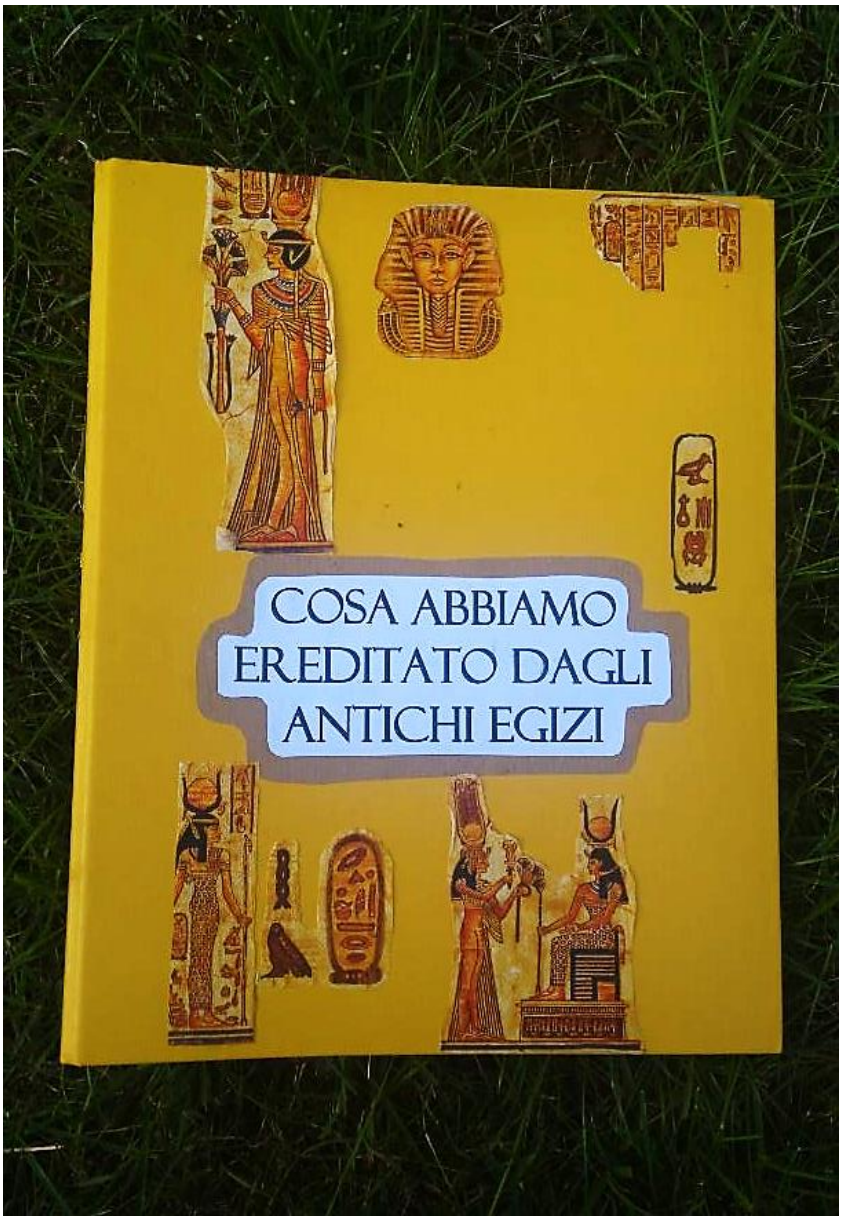
ANETO
ANETO

ANICE
ANICE

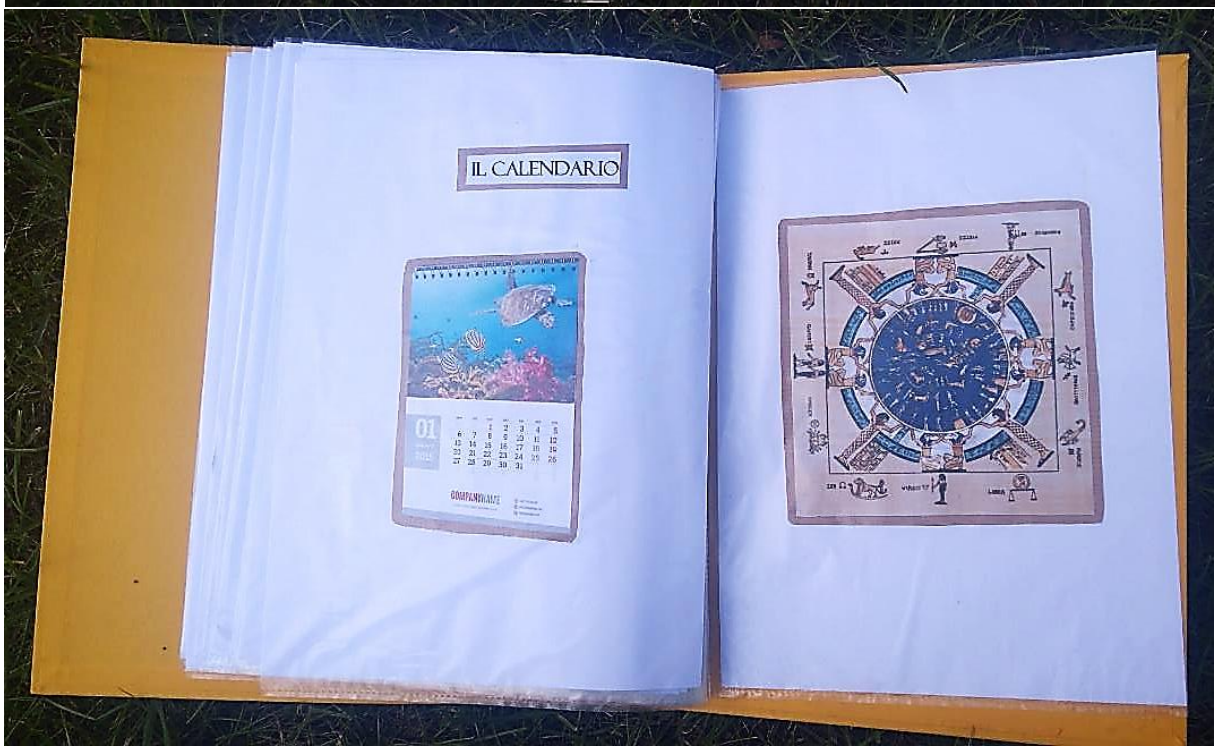
CARDAMOMO

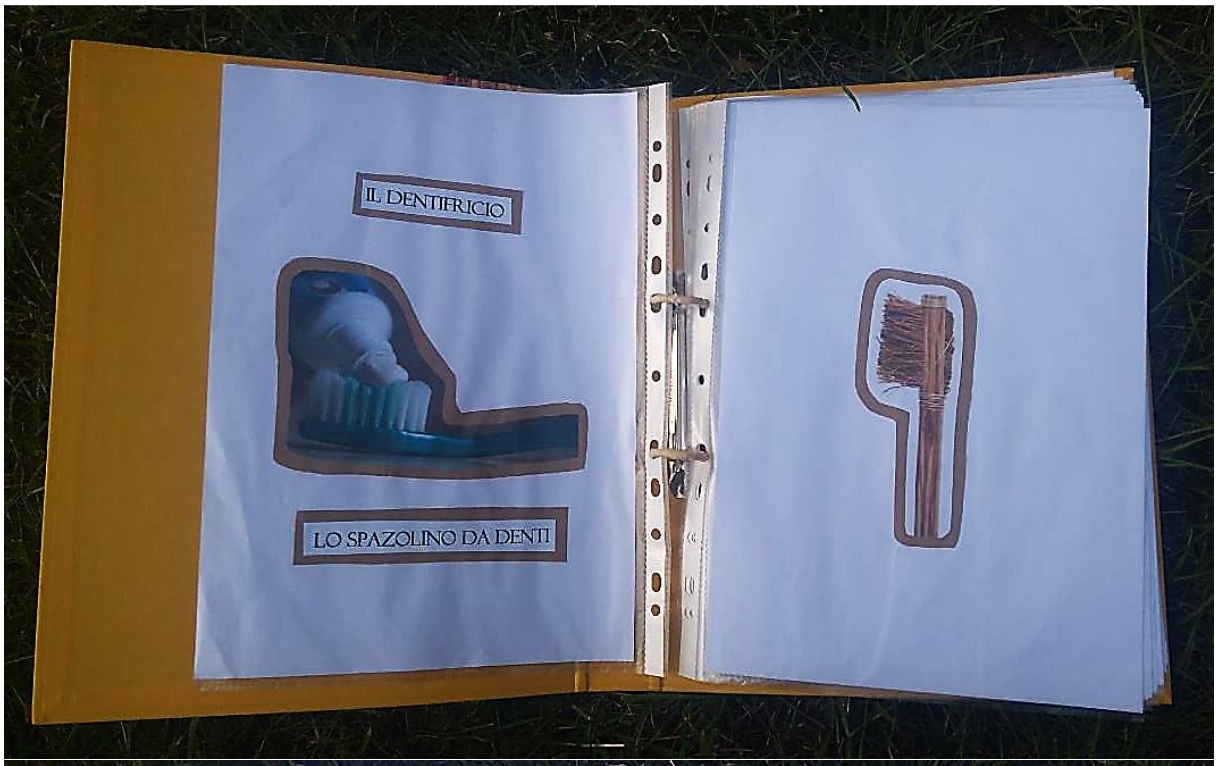
SEMI DI SENAPE
SEMI DI SENAPE

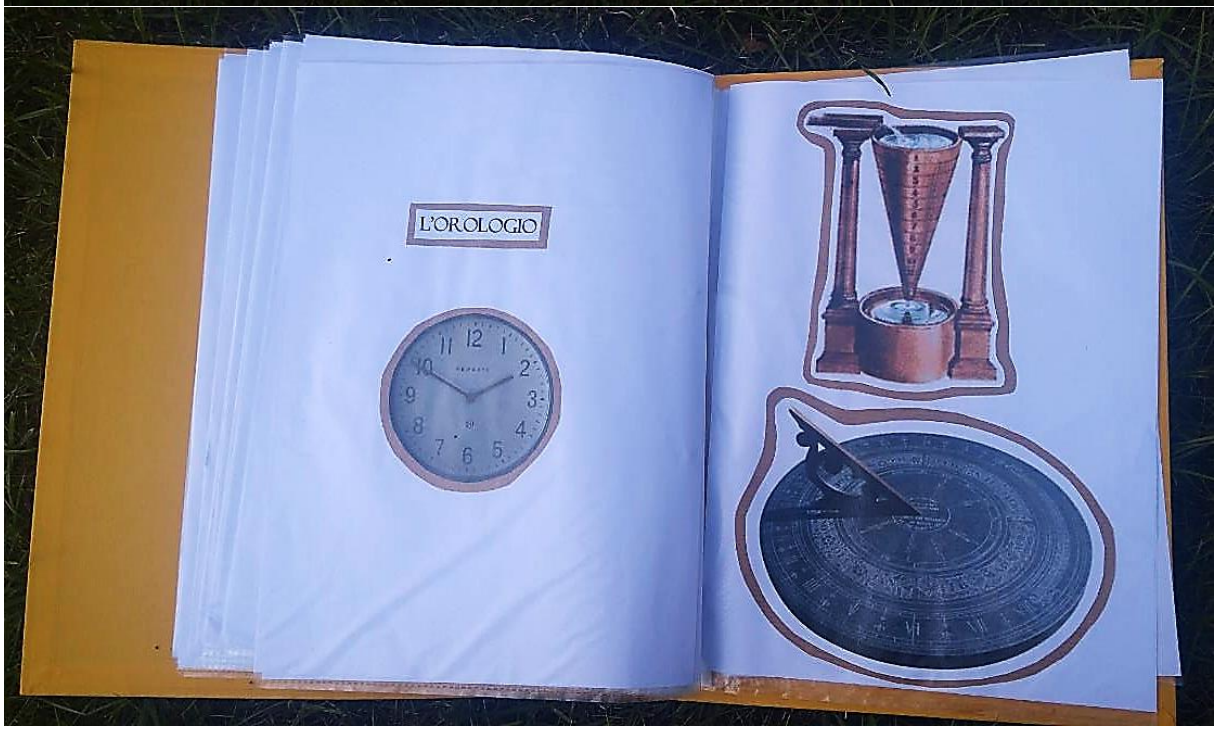
Allegato N° 7 – l'albo illustrato Cosa abbiamo ereditato dagli antichi egizi



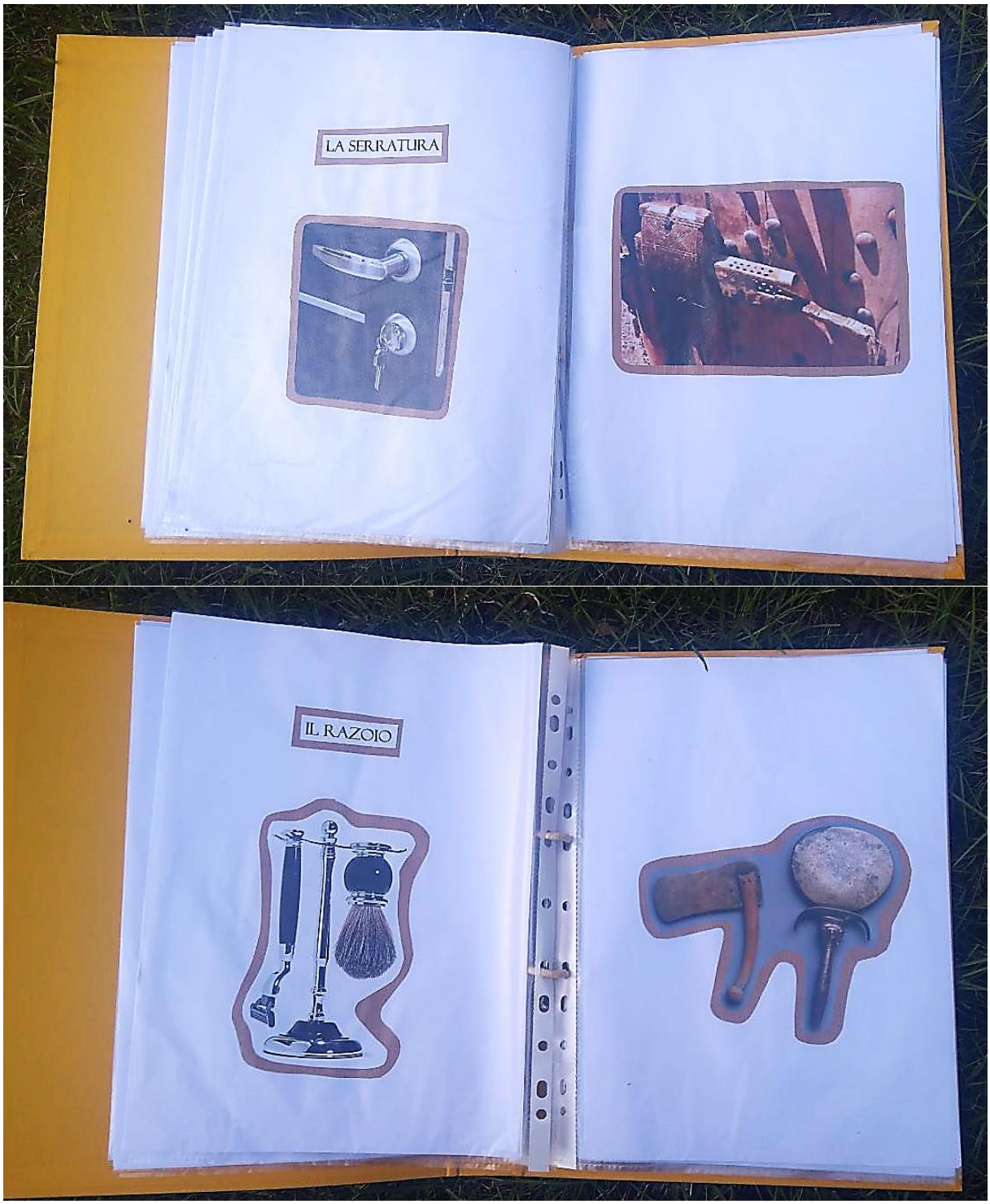
I GIOIELLI

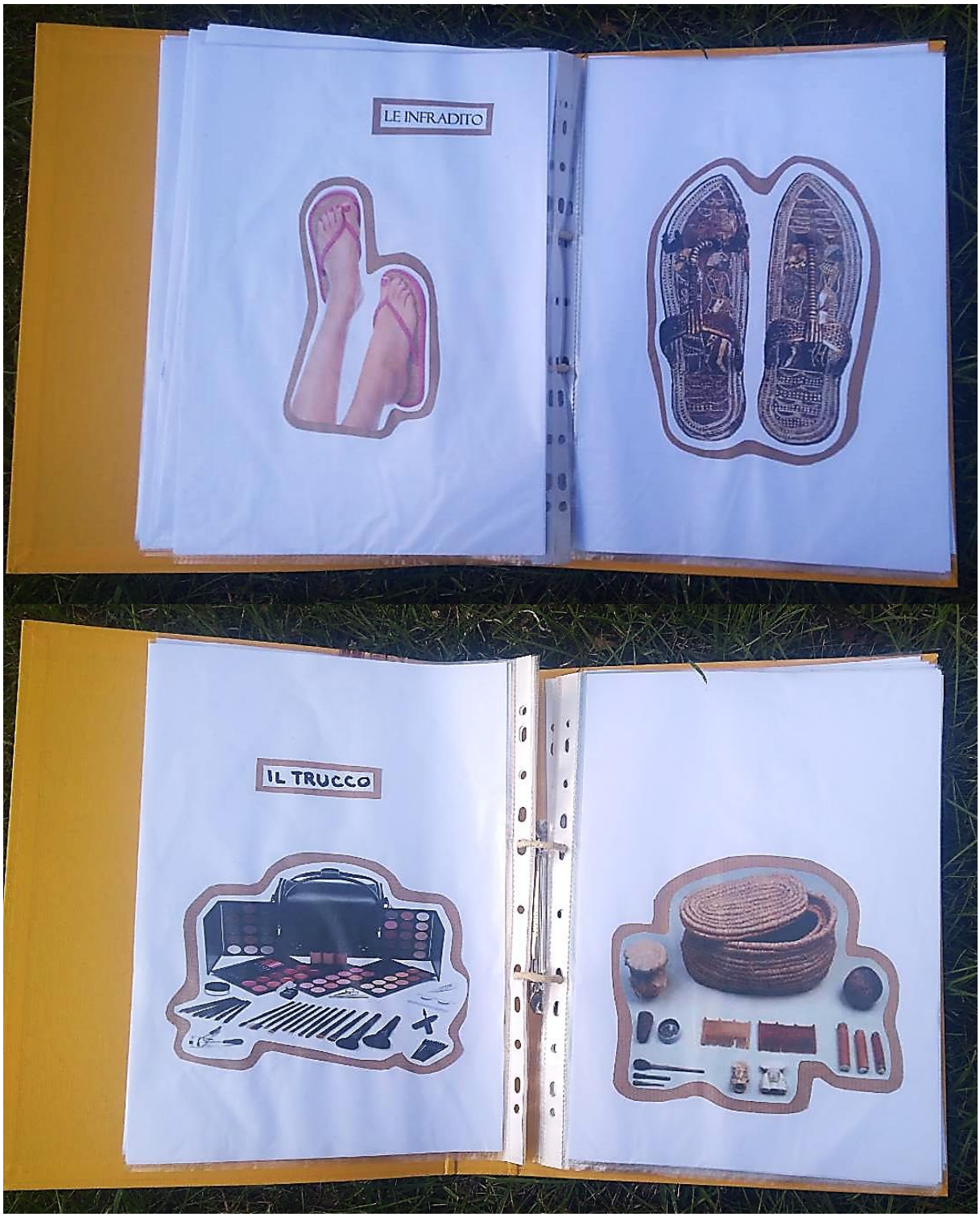

IL CALENDARIO


IL DENTIFRICIO
LO SPAZOLINO DA DENTI


L'OROLOGIO

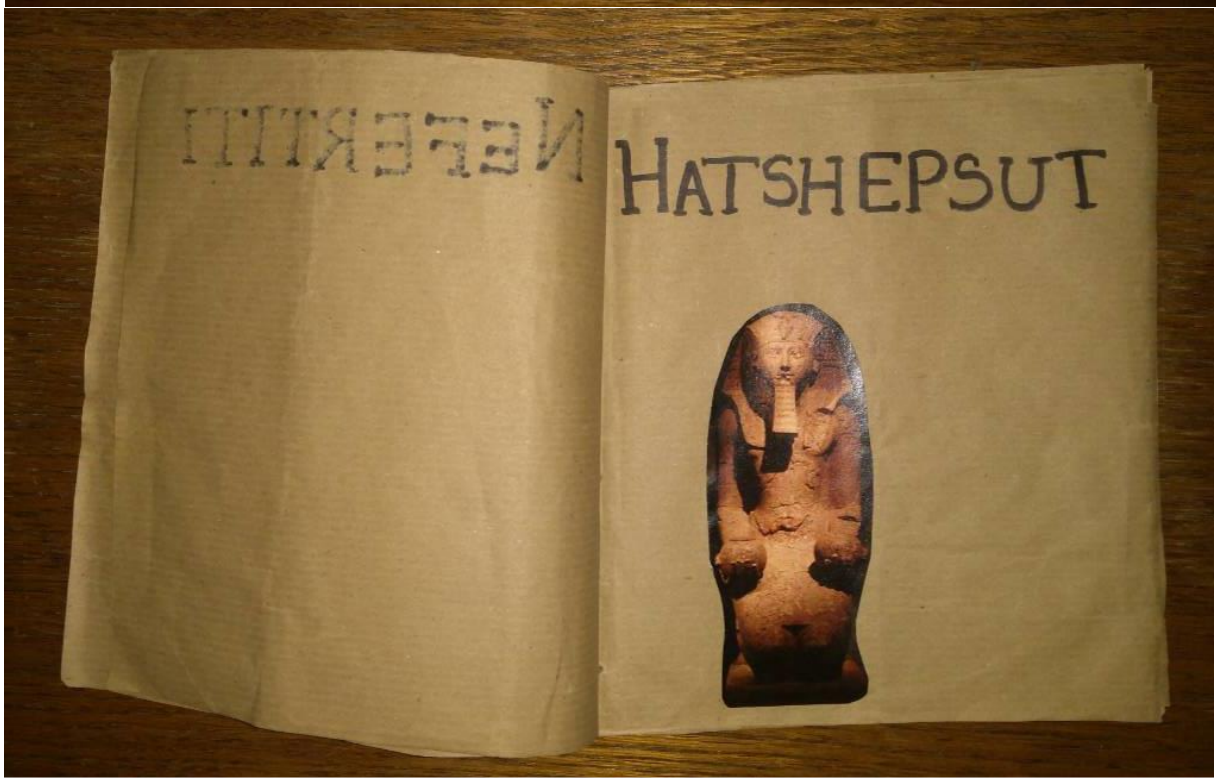
I TACCHI A SPILLO
LA PARRUCCA

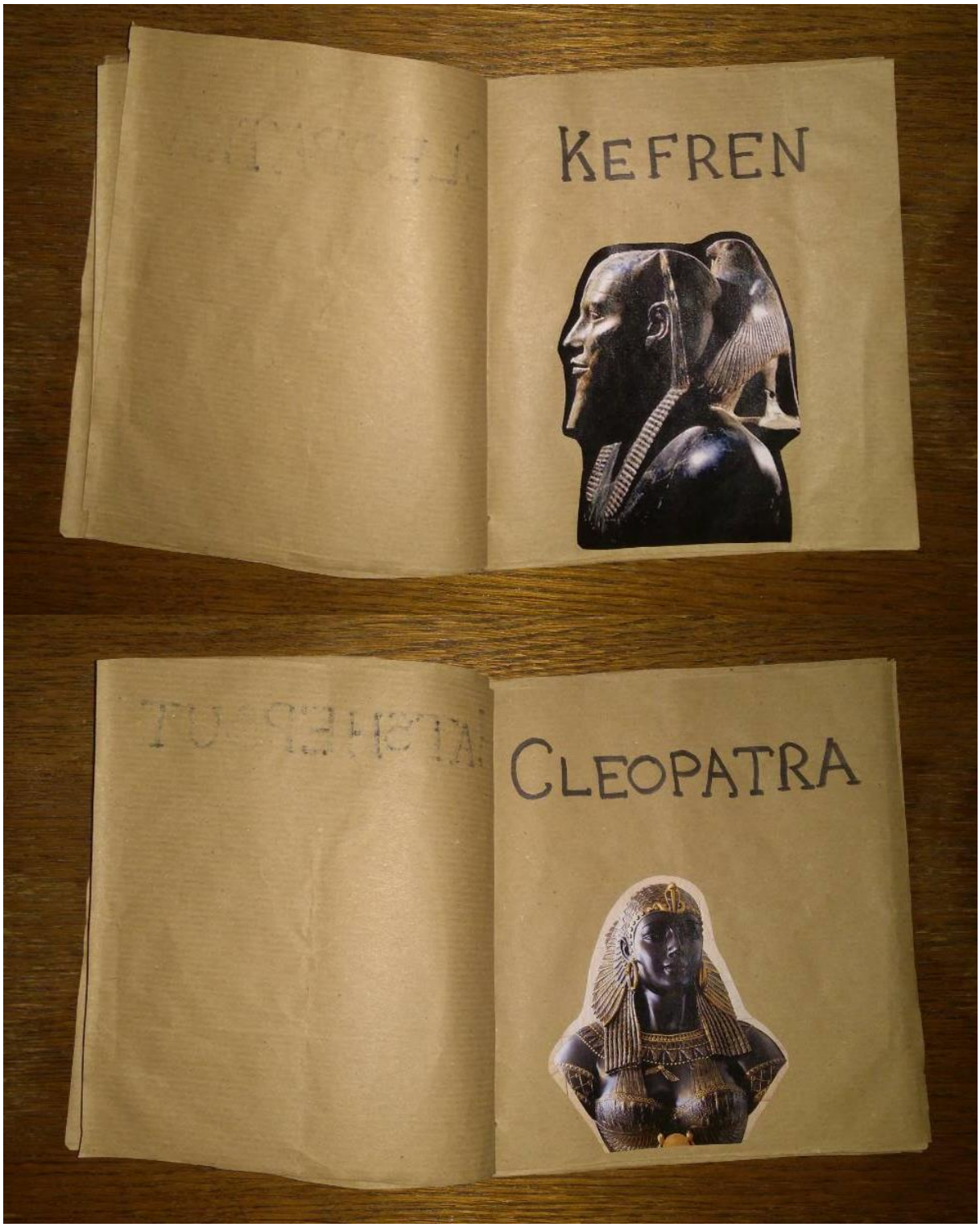

LA SERRATURA
IL RAZOIO

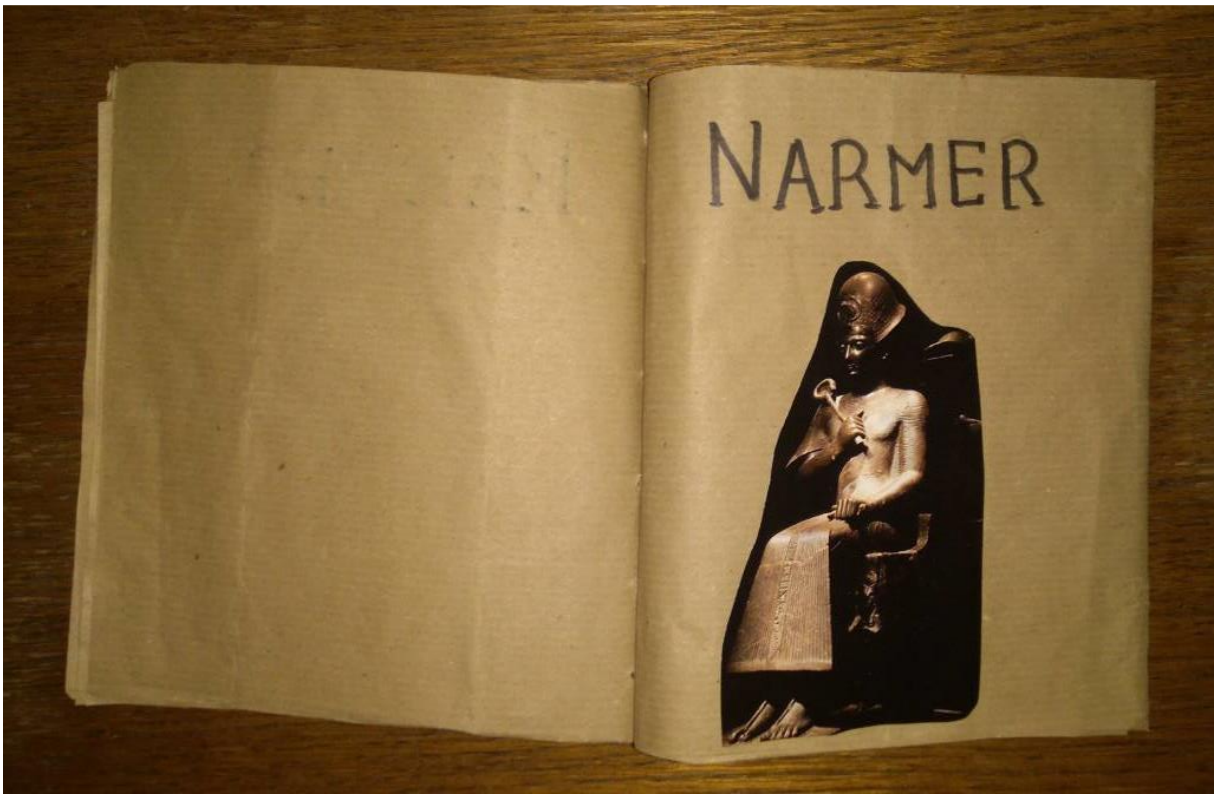

LE INFRADITO
IL TRUCCO

Allegato N° 8 – l'albo illustrato I faraoni dell'antico Egitto

NEFERTITI


HATSHEPSUT


KEFREN
CLEOPATRA


NARMER

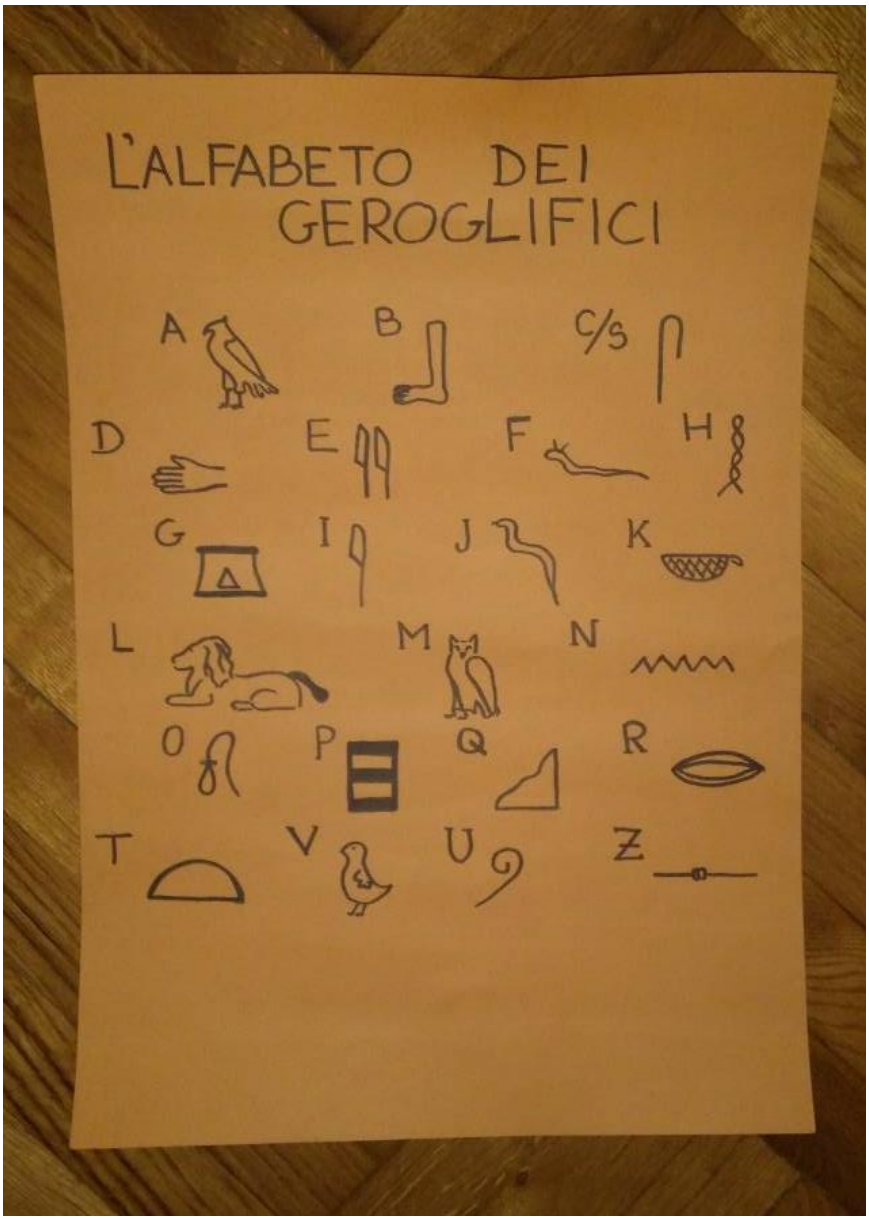
Allegato N° 9 – il puzzle Tutankhamon

Allegato N° 10 – i gerolifici sul papiro

Allegato N° 11 – i geroglifici sui templi

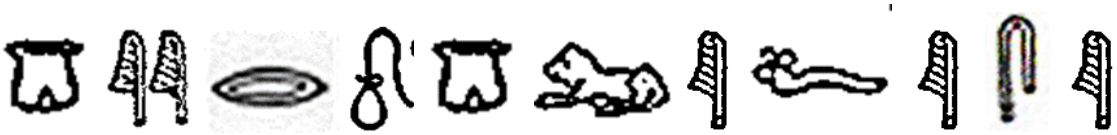
Allegato N° 12 – la pianta Papiro

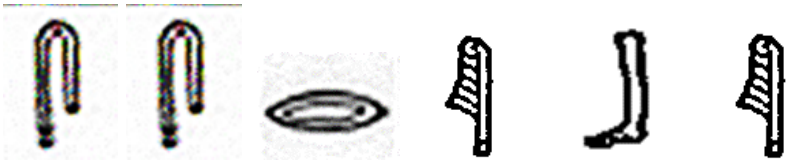
Allegato N° 13 – il catrellone dell'alfabeto dei geroglifici

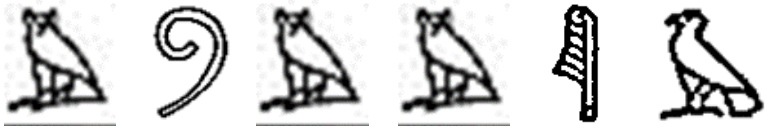


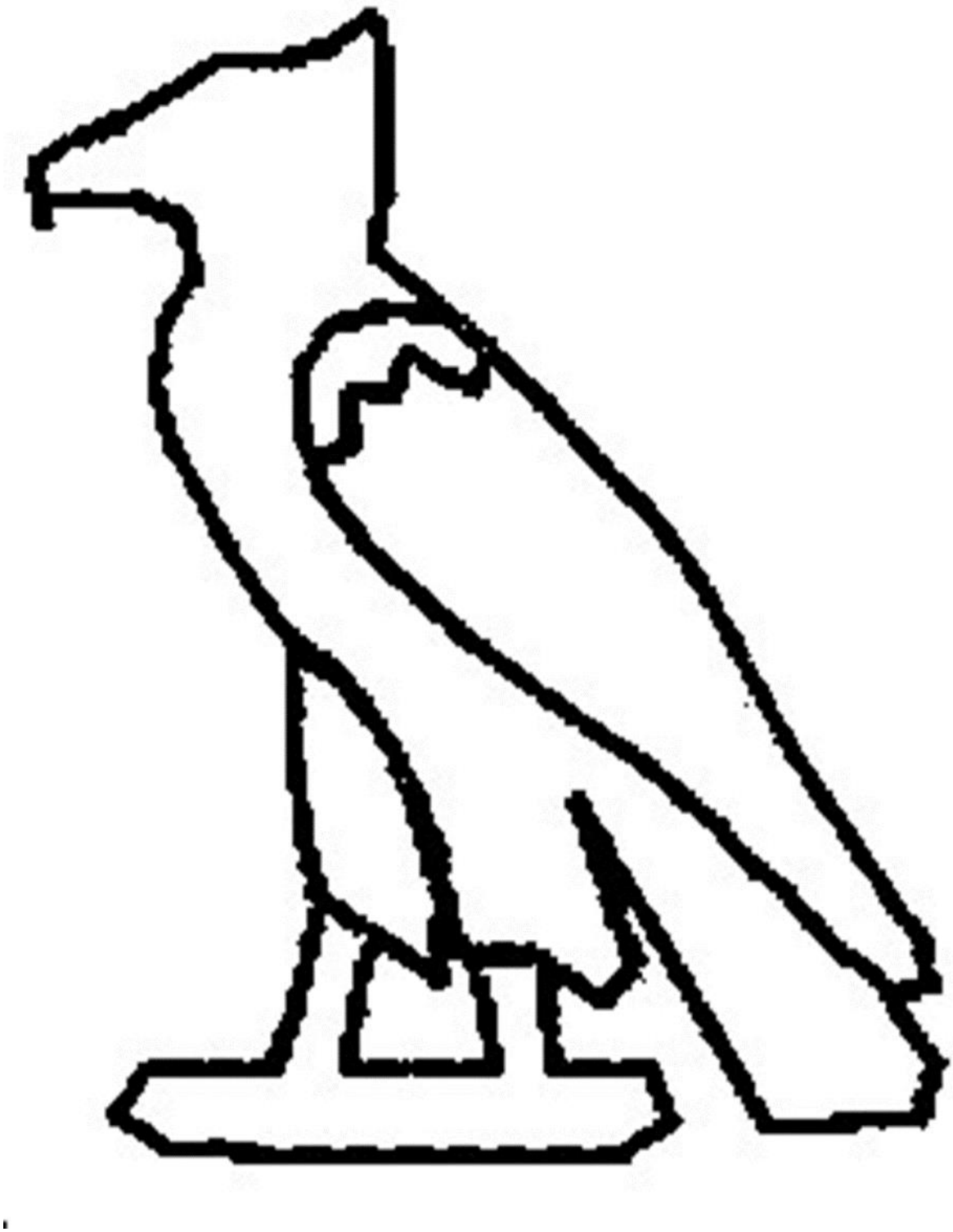
A		I	
B		E	
C/S		K	
D		L	
J		M	
F		N	
G		O	
H		P	
Q		R	
U		T	
V		Z	

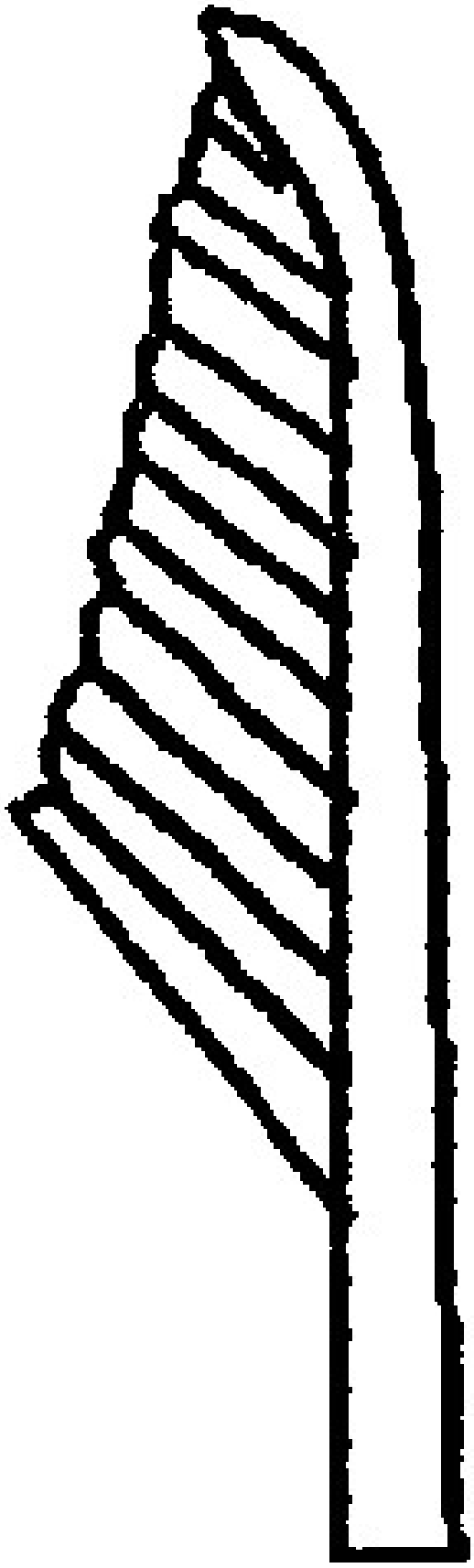
Allegato N° 15 – laboratorio di sostegno: I geroglifici nella sabbia

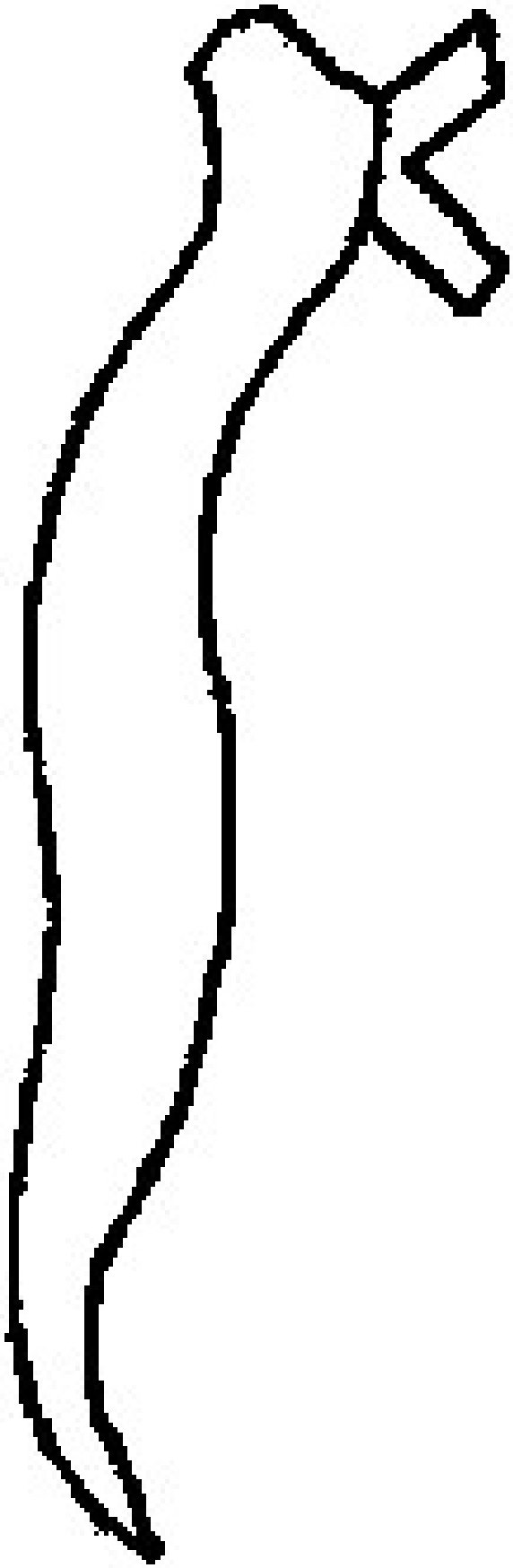


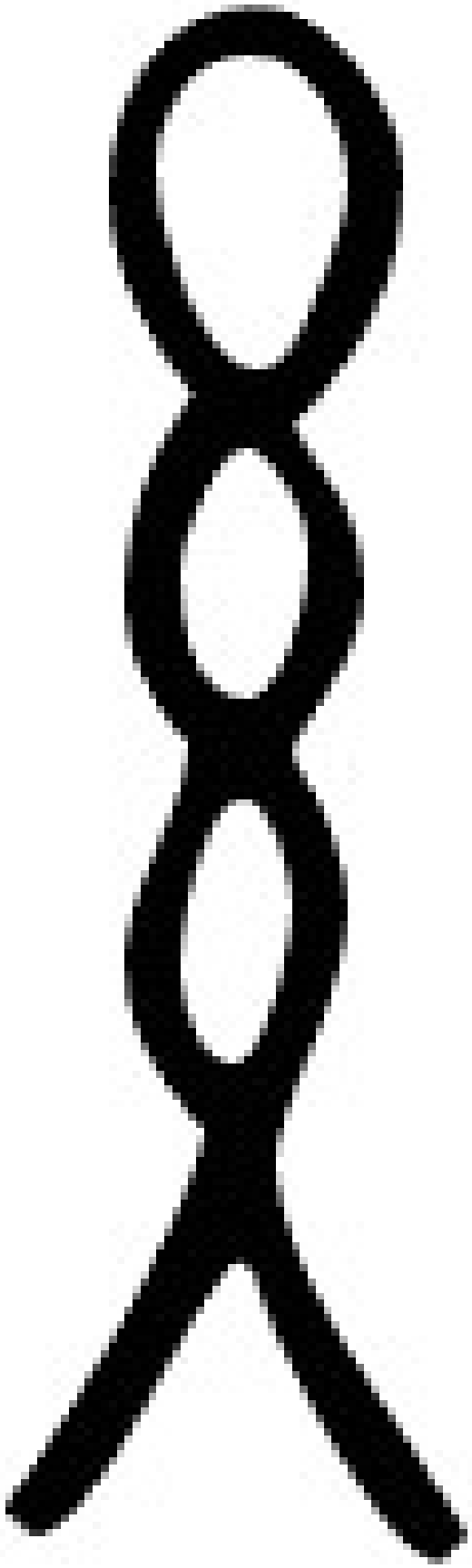


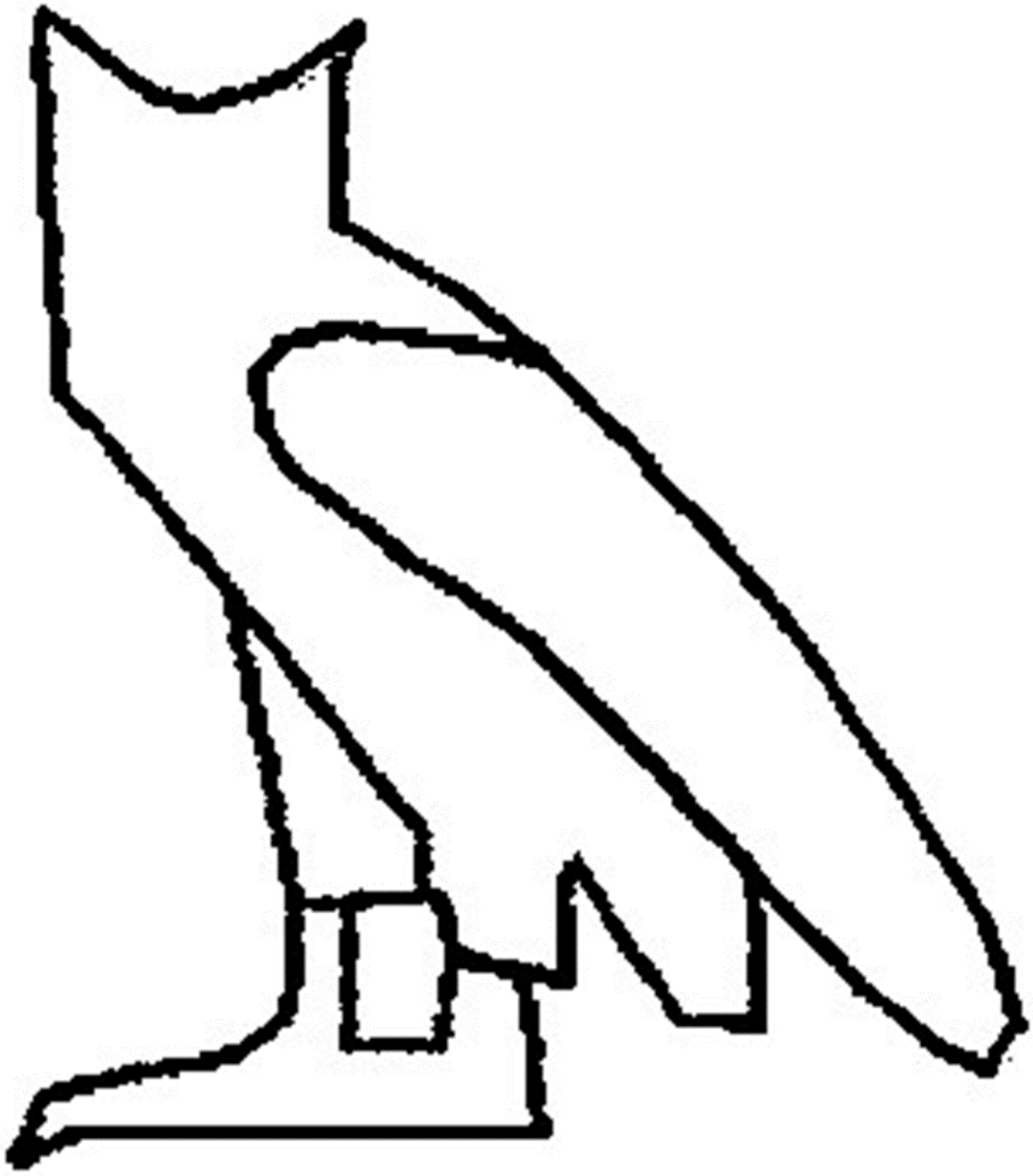




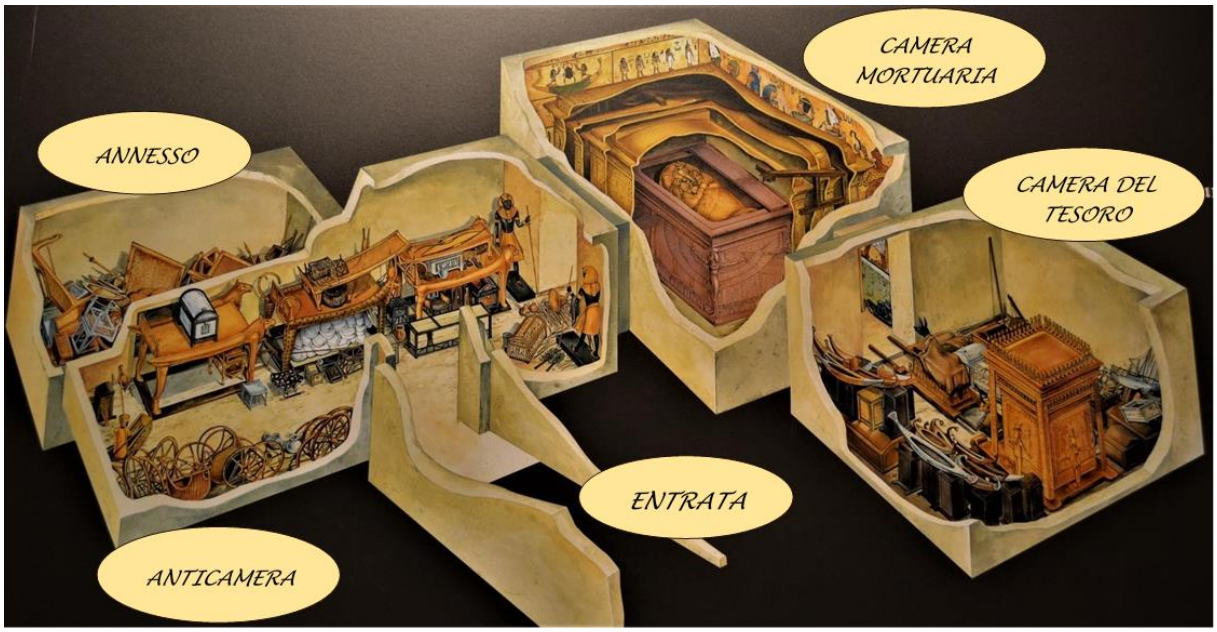




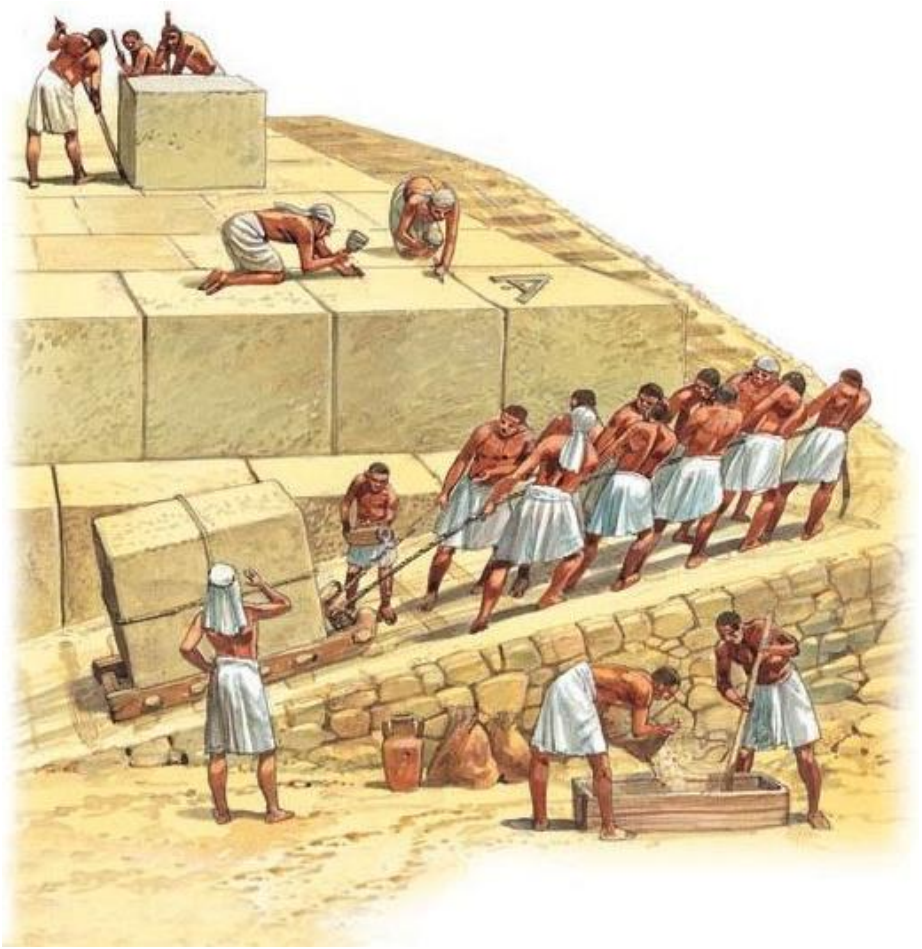




Allegato N° 18 – l'immagine dell'interno della piramide di Tutankhamon



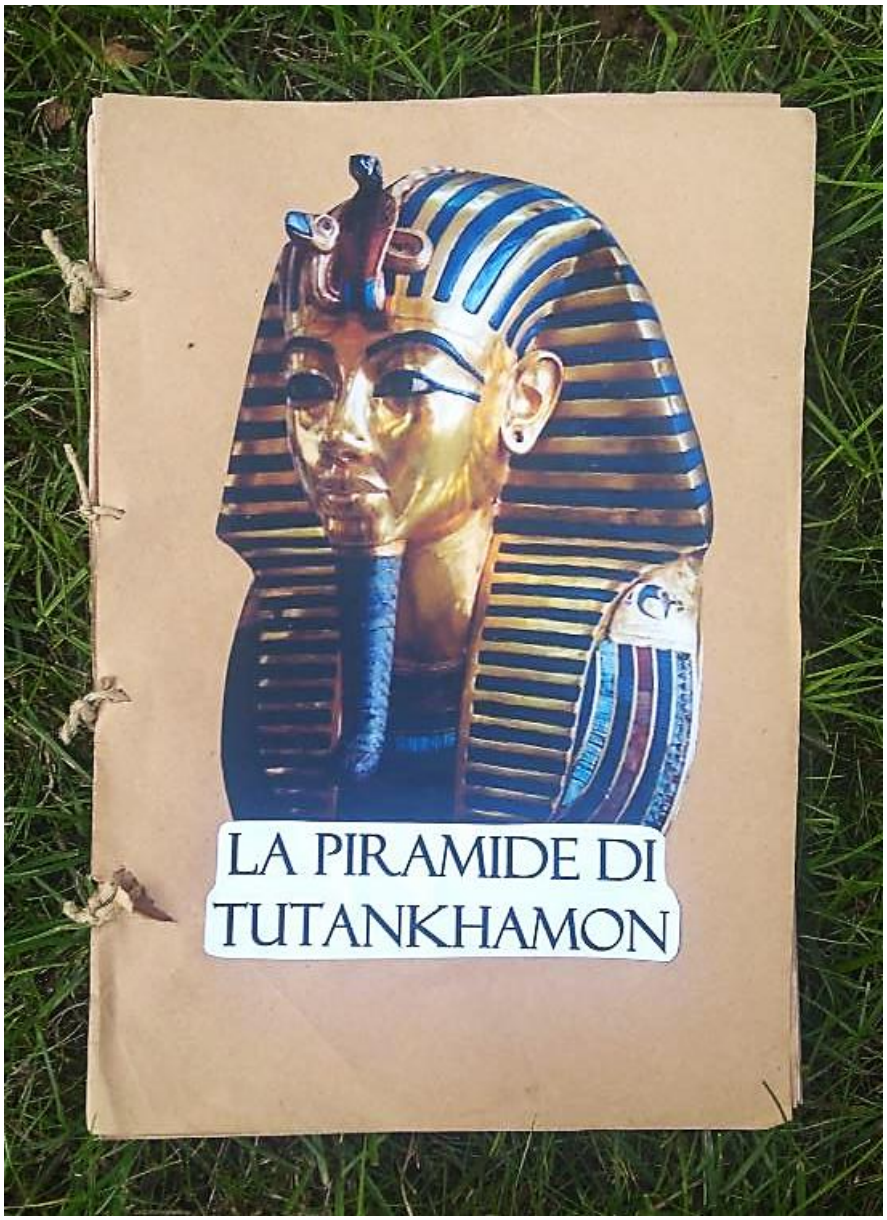
Allegato N° 19 – la costruzione della piramide



Allegato N° 20 – la bambola con il sarcofago di cartapesta

Allegato N° 21 – il sarcofago di Tutankhamon

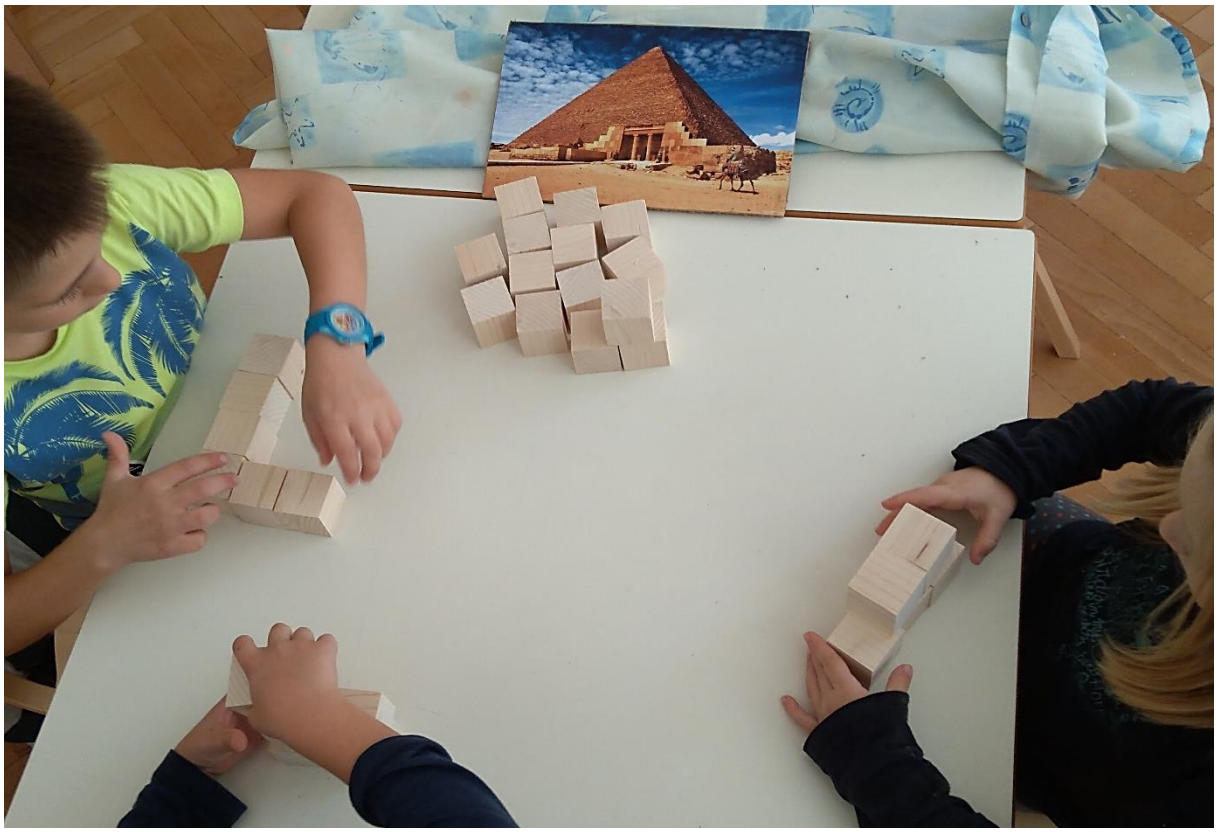
Allegato N° 22 – l'albo illustrato La piramide di Tutankhamon



LA SCULTURA DEL VOLTO DI TUTANKHAMON
LA PIRAMIDE

IL SARCOFAGO
DI
TUTANKHAMON

LA MUMMIA
DI TUTANKHAMON

Allegato N° 23 – laboratorio I piccoli esploratori

Allegato N° 24 – laboratorio Costruisci la piramide